



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

“We are Amaya”

Advocacy for Academic Freedom

Seminari di credito

a.a. 2018-2019 (I ciclo)

Rapporto finale

Docente coordinatore:

Ester Gallo – Dipartimento di Sociologia
e Ricerca Sociale (DSRS)

Studenti del Corso di Laurea in

Studi Internazionali (DSRS)

Pietro Carra

Ion Foltea

Francesca Ongaro

Federica Tagliavini

Clelia Zardini

SCHOLARS AT RISK

NETWORK  ITALY SECTION

WE ARE AMAYA

UNITRENTO PER LA
LIBERTÀ ACCADEMICA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

SCHOLARS AT RISK
NETWORK  ITALY SECTION



Ringraziamenti

Per il presente lavoro si ringraziano Adam Braver, della Roger Williams University, coordinatore dei seminari di advocacy di SAR, per averci seguito durante il progetto e averci dato consigli e pareri preziosi; Clare Robinson della New York University e Advocacy Director di SAR, per i consigli e le note legali riguardanti la petizione; il Rettore dell'Università degli Studi di Trento Paolo Collini, per aver sostenuto la nostra attività di advocacy firmando la petizione; Betty Balduin e Luca Valenzin, dello staff per la comunicazione del polo città, per la creazione della pagina web e per la cura costante della suddetta; Selene Sordo, della segreteria centrale e del rettore e l'ufficio stampa dell'Università degli Studi di Trento; gli uffici amministrativi e le segreterie dei dipartimenti che abbiamo visitato durante la raccolta firme, per il supporto nella gestione dei banchetti; UDU Trento per averci ospitato all'evento Sangria a Sociologia; la prof.ssa Claudia Padovani e gli studenti del DSPGI, che ci hanno ospitato presso l'Università di Padova e hanno ascoltato con interesse la nostra esperienza; Emiliano Fanti per l'eccellente -nonché fondamentale- progettazione grafica dei materiali utilizzati.

Infine, un ringraziamento speciale a tutti gli studenti dell'Università di Trento e dell'Università di Padova che si sono interessati al nostro progetto e che vi hanno contribuito, sostenendo la liberazione di Amaya.

Indice

Introduzione	5
Il seminario	7
Progettazione	7
Ricerca	12
Cenni storici e politici sul Nicaragua	12
Il caso di Amaya e i suoi sviluppi	15
Azioni internazionali	18
L'advocacy	23
On campus	23
Lettere di petizione	24
Banchetti	24
Pagina web	26
Ufficio Equità e Diversità	26
Incontro con i rappresentanti degli studenti	26
Contatto con la Coordinadora Universitaria por la Democracia y la Justicia	26
Sangria a Sociologia	27
Incontro con il rettore	30
Off campus	32
Presentazione all'Università di Padova	32
Conclusioni e pareri individuali	34
Conclusioni	34
Feedback individuali	34
Aspetti positivi	37
Aspetti migliorabili	38
Sitografia	40
Appendice	42

Introduzione

Questo report vuole presentare l'attività svolta durante il ciclo di seminari di credito "Advocacy for Academic Freedom", organizzato dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (DSRS) in collaborazione con *Scholars At Risk* (SAR) e rivolto agli studenti dell'ateneo di Trento. Nello specifico, i seminari di SAR offrono la possibilità ai loro partecipanti di cimentarsi in azioni di advocacy e di sensibilizzazione concrete focalizzate su specifici casi di violazione della libertà accademica. Essendo l'advocacy uno dei pilastri dell'operato di SAR, congiuntamente a formazione e protezione, ad essa viene attribuita particolare attenzione. Infatti, le attività di advocacy hanno l'obiettivo di permettere agli studenti di prendere consapevolezza e, di conseguenza, informare la comunità universitaria e la società civile in merito ad uno specifico caso di violazione della libertà accademica. Grazie a questo strumento SAR tenta di difendere il diritto alla libertà degli istituti accademici di gestirsi e organizzarsi autonomamente senza ingerenze politico-governative esterne e alla libertà di docenti, accademici, studenti e ricercatori di esprimersi e fare ricerca senza alcun tipo di barriera o censura. Infine, l'advocacy rende possibile alla società civile stessa di partecipare attivamente alla difesa e all'esercizio di tale libertà.

Entrando nel merito specifico del ciclo di seminari di credito svolto presso il dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università degli studi di Trento- illustrato nei dettagli in questo documento - si vuole precisare che si tratta di una versione sperimentale lanciata nella primavera del 2019 in tutto il territorio nazionale. A parteciparvi è stato un gruppo di cinque studenti frequentanti il secondo e il terzo anno di laurea triennale in Studi Internazionali (casualità non programmata dato che il seminario era aperto anche agli altri corsi di studio dell'ateneo): Carra Pietro, Foltea Ion, Ongaro Francesca, Tagliavini Federica e Zardini Clelia. Insieme al supporto della docente Gallo Ester, nonché referente di SAR per l'ateneo di Trento e co-coordinatrice nazionale di SAR-Italia insieme a Claudia Padovani e Francesca Helm (Università di Padova), gli studenti si sono occupati dell'organizzazione e della gestione di tutte le fasi dell'attività di advocacy autonomamente scelte. La strategia di autogestione offerta dal seminario (ossia la possibilità di scegliere il caso sul quale lavorare, il tipo di attività nelle quali adoperarsi e come ripartirsi ruoli e compiti) permette ai partecipanti di sperimentare attivamente e prendere coscienza in prima persona di quanto le più varie forme di attivismo siano fondamentali per la difesa e il sostegno a libertà e diritti che in alcune parti del mondo sono quasi scontate, mentre in altre sono violate o non concesse.

Di fondamentale importanza si sono rivelate le lezioni sulle attività, sulla presenza, sull'impegno e sul ruolo di SAR a livello internazionale. Questi momenti più formali e frontali sono stati limitati a poche ore, ma sono necessari al fine di trasferire ai partecipanti i valori che SAR promuove e per creare un background solido a favorire lo sviluppo delle attività di advocacy in maniera efficace senza perdere di vista il contesto più ampio nel quale si inserisce il caso specifico trattato. In particolare il seminario qui presentato ha trattato il caso di Amaya Eva Coppens, selezionato tra altri due proposti.¹

Gli studenti hanno scelto il caso di Amaya perché anche lei è una studentessa universitaria, per di più circa della stessa età, e questa somiglianza ha suscitato nei partecipanti una particolare empatia verso la studentessa nicaraguense. Nel corso della fase di selezione dei casi agli studenti è giunta la notizia che il governo del Nicaragua, in sede di negoziato, aveva promesso la liberazione di tutti i prigionieri politici arrestati in seguito alle proteste entro 90 giorni dalla data della conferenza stampa pubblica (maggiori informazioni sono disponibili all'interno del report). Gli studenti hanno discusso l'opportunità di procedere comunque con l'attività di advocacy per Amaya, nonostante la possibilità che quest'ultima venisse liberata a breve. Anche seguendo il consiglio di Adam Braver, hanno scelto di procedere con il caso che più li aveva colpiti, ritenendo che l'escalation autoritaria in atto nel paese meritasse comunque di essere narrata. Questa scelta si è rivelata azzeccata non solo non essendo avvenuta la liberazione della studentessa entro il corso del seminario, ma anche in quanto ha rappresentato un'occasione per gli studenti di conoscere un contesto a loro idealmente vicino, una comunità studentesca organizzata, per dare voce alle proprie istanze in difesa della democrazia e della libertà accademica.

Infine, la volontà di portare a termine attività pratiche, che solitamente sono escluse dall'offerta formativa universitaria, ha giocato un ruolo fondamentale per accettare l'onore e l'onere dell'advocacy seminar.

1. I casi sono stati suggeriti da Adam Braver (SAR) e comprendono: Amaya Eva Coppens, una studentessa del quinto anno di medicina all' Università Autonoma del Nicaragua, che è stata arrestata nel settembre 2018 per la sua partecipazione al movimento di protesta nazionale, Xiyue Wang, uno studente di storia del quarto anno presso la Princeton University, che è stato arrestato in Iran a causa del suo dottorato di ricerca, con l'accusa di "infiltrazione"; Peter Biar Ajak un dottorando dell'Università di Cambridge e un prominente attivista politico, che è stato arrestato nel Sud Sudan nel luglio 2018 dagli Ufficiali dell'Intelligence nazionale, è stato accusato di terrorismo, tradimento e di false promulgazioni contro il Sud Sudan.

Il seminario

Progettazione

Il seminario di advocacy si è svolto tra marzo e giugno 2019, presso l'Università degli Studi di Trento. Il primo incontro ha visto la partecipazione di più di dieci studenti, che si sono però ridotti a cinque a partire dagli incontri successivi. Il calo nella partecipazione è avvenuto perché alcuni partecipanti non avevano subito compreso il notevole impegno che la partecipazione del seminario avrebbe richiesto durante il corso di tutto il semestre. I cinque studenti, Francesca, Federica, Clelia, Pietro e Ion, sono coloro che hanno poi condotto, con il supporto della prof.ssa Ester Gallo, tutte le attività di advocacy.

Gli incontri in aula previsti erano originariamente undici, della durata di tre ore ciascuno. Il seminario si è articolato internamente in quattro parti: background e organizzazione, ricerca sul caso, attività di advocacy e stesura del report finale.

Illustriamo ora brevemente l'ossatura del seminario, ogni parte verrà approfondita nei capitoli seguenti. Nella pagina seguente è possibile consultare la locandina del seminario, in cui sono state scandite le attività giorno per giorno.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

seminari di credito



Academic Freedom – Advocacy Seminars

SCHOLARS AT RISK
NETWORK

Coordinator:

Ester Gallo

Speakers:

Students; Various scholars (via Skype)

Department of Sociology and Social Research - via Verdi 26

Date	Topic	Time	Venue
Tuesday 19th March	PART A – BACKGROUND AND ORGANISATION Human Rights Advocacy on Academic Freedom: What it is; Selection of the Case-Study; Plan/Timeline of Activities and Distribution of Tasks.	16-19	6
Thursday 21 st March	PART A – BACKGROUND AND ORGANISATION Contemporary Challenges to Academic Freedom: An Overview	16-19	11
Tuesday 26 th of March	PART A – BACKGROUND AND ORGANISATION Discussing our plans with: Adam Braver, Roger Williams University – US-SAR Chair and Coordinator of Advocacy Seminars	16 - 19	6
Tuesday 2 nd April	PART B – RESEARCH ON THE CASE The Political Context and Humanitarian rights situation in scholar's country of origin; IR/global standing of the country.	16-19	6
Tuesday 9 th April	PART B – RESEARCH ON THE CASE Scholar's career, activism and circumstances of imprisonment.	16-19	6
Thursday 11 th April	PART B – RESEARCH ON THE CASE Media coverage on the case; Actions taken by human rights organisations, governments and others regarding the case. Connection via skype with a country expert (tbd according to the selected case).	16-19	11
Tuesday 16 th April	PART B – RESEARCH ON THE CASE Adam Braver, Roger Williams University; Q&A on students' research activities and debate.	16-19	6
Tuesday 7 th May (to Tuesday 21 st May)	PART C: ADVOCACY ACTIVITIES IN THE UNIVERSITY AND THE CITY In these two weeks, students will promote advocacy activities beyond regular classes, which will involve the university and the city, and possibly neighbouring universities. The activities will be decided with students. Among some possibilities there is: viral social media, tables to collect signatures, social events in the university, seminars in Uninr or in neighbouring universities, writing a petition letter to the signed by the Rector of Trento and possible the Rectors of other SAR-Italy member universities, meeting local political or NGOs representatives, writing a newspaper article, campaign in the city squares, other.	Regular follow-up meetings on Tuesdays (16-19) whenever necessary	6
Thursday 23 rd May	PART C: ADVOCACY ACTIVITIES IN THE UNIVERSITY AND THE CITY Follow up on advocacy activities with Adam Braver, Roger Williams University; Q&A on students' advocacy activities and debate.	16-19	11
Tuesday 4 th June	PART D: WRITING AND PRESENTATION OF THE FINAL REPORT (in Italian and in English) General discussion on the drafting of the final report.	16-19	6
Tuesday 11 th June	PART D: WRITING AND PRESENTATION OF THE FINAL REPORT General discussion and finalisation of the report.	16-19	6

The *Advocacy Seminar Series on Academic Freedom* require students to work in coordination with their teacher at UniTn and with SAR-Advocacy team in the US on a selected case-study. The latter concerns one student (or scholar) who is facing persecution due to his/her political ideas/activism and/or his/her research. Scholars at Risks will propose to our working group few ongoing cases, which necessitate further research and documentation. The aim is – after having chosen one case – to carry together research and advocacy in support of the person, and to write a final report (in Italian and in English). The latter will be distributed to international and national organisations that are active in the defence of human rights. Please note that seminar hours (block of 3 hours) are meant less for lectures, and more as occasions for students and the coordinator to work and debate together on the selected case. The report will be authored by the students under the supervision of the teacher.

The cases that SAR proposes at the moment are briefly outline below (they may be subject to change in the coming month, according to circumstances):

- Amaya Eva Coppens:** a fifth-year medical student at the National Autonomous University of Nicaragua, who was detained on September 10, 2018, in apparent retaliation for her participation in the 19th of April Student Movement, which sought democratic reforms, protested austerity measures, and called for President Daniel Ortega to step down. [SAR's action alert is here.](#)
- Xiyue Wang:** a fourth-year graduate student of history at Princeton University, who was arrested in Iran in connection with research he was conducting for his doctoral dissertation. He has since been convicted and sentenced to ten years in prison on charges of "infiltration." Further information: <https://www.scholarsatrisk.org/report/2016-08-08-princeton-university/>.
- Peter Biar Ajak:** a PhD candidate at the University of Cambridge and a prominent political activist who was arrested by National Intelligence Security Service officers on July 28, 2018, and has been imprisoned in South Sudan since. The grounds of these charges remain unclear. [SAR's action alert is here.](#)

The Advocacy Seminars are **open to all the students of the University of Trento**. This experiential laboratory is designed to give students a foundation in: human rights research; organizing and advocacy; persuasive writing; leadership and teamwork skills.

Since this is the first time that this activity is carried by the coordinator - and in our university more generally - we will begin by working in a small group of 12 students, and we will limit ourselves to one case.

Requirements: In the consideration of the fact that students and their teacher will work on a sensitive issue, what we expect from each other is motivation and the possibility to commit ourselves to the project until its completion. Further, students should consider that, while the teacher will be there throughout to coordinate and support the activities, autonomy and spirit of initiative in deciding how, where and with whom to carry advocacy is highly important. Finally, a good knowledge of English (writing, speaking and listening) is essential.

Students should participate to the **80% of the activities** listed in the parts A-D and fully contribute to write the final report. Upon the successful completion of the activities students will be recognised **3 CFU (crediti formativi universitari)**.

Registration open until Thursday 14th March at: <http://www.sociologia.unitn.it/100/seminari-di-credito> (Places available: 12).

For information contact: Ester Gallo, DSRS. Ester.Gallo@unitn.it.

Background e organizzazione

In questa fase gli studenti hanno iniziato a conoscersi, hanno appreso le nozioni teoriche e storiche di base riguardanti la libertà accademica, hanno selezionato il caso di violazione della suddetta libertà sulla quale fare advocacy e hanno progettato le attività concrete di sensibilizzazione.

In questa fase, gli studenti hanno contattato via Skype Adam Braver, il coordinatore di tutti i seminari di advocacy di Scholars at Risk, che ha fornito pareri e opinioni sul progetto preparato. Il carattere non eccessivamente formale dato al seminario (in discontinuità con gli usuali seminari di credito che si svolgono all'Università di Trento), unito al numero ristretto di componenti, ha permesso fin dai primi incontri la creazione di un'atmosfera amichevole e cordiale, che ha caratterizzato il seminario nella sua interezza e ha permesso di lavorare efficacemente e con serenità.

Ricerca sul caso

Gli studenti hanno scelto il caso di Amaya Coppens, per i motivi precedentemente spiegati, e nella fase di ricerca si sono concentrati sulla geopolitica del Nicaragua, sulle relazioni con gli altri stati nella regione, sulla tutela dei diritti umani nel paese, sull'arresto di Amaya e sulle circostanze in cui è avvenuto. Ogni partecipante si è incaricato di approfondire un tema specifico e di presentarlo in classe agli altri. Con le informazioni raccolte durante questa fase gli studenti hanno realizzato dei materiali informativi, presentati nel dettaglio nelle sezioni successive e in appendice, che sono stati usati durante tutte le seguenti attività di advocacy.

Durante questa fase noi studenti siamo venuti a conoscenza di un possibile sviluppo positivo sul caso di Amaya: la promessa fatta dal Presidente Ortega, il 29 marzo 2019, del suo rilascio entro novanta giorni. Questa notizia ci ha inizialmente colto di sorpresa, e ci ha fatto riflettere sull'effettiva utilità di proseguire una campagna di advocacy. Tuttavia, da uno scambio via mail con Adam Braver, è emerso come la situazione dei prigionieri politici come Amaya rimanesse comunque incerta, e come un progetto di ricerca e sostegno si rivelasse in ogni caso utile ed interessante. Abbiamo quindi deciso di proseguire con la campagna di advocacy.

Attività di advocacy

1. Petizione e raccolta firme: Aderire alla petizione online di Scholars at Risk, raccogliendo firme all'interno degli ambienti universitari e diffondendo il più possibile la vicenda di Amaya; quest'attività è stata realizzata allestendo banchetti informativi in molti dipartimenti dell'Università di Trento.

2. Evento Sangria a Sociologia: Partecipare con un banchetto all'evento "Sangria Sociologia", sia per raccogliere firme sia per diffondere la storia di Amaya all'interno della comunità universitaria.

3. Incontro con il Rettore: Presentare il progetto al Rettore dell'Università, Paolo Collini, e chiedendogli di firmare la petizione e diffondendo poi un comunicato stampa. Inoltre, varie testate locali hanno riportato l'evento.

4. Presentazione all'Università di Padova: Partecipare ad un incontro presso l'Università di Padova per promuovere i seminari di advocacy;

5. Partecipazione al convegno CUCS: Partecipare al Convegno annuale del Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS), presentando il lavoro svolto. Quest'anno il Convegno si tiene a Trento, ed il tema è "Cittadinanza e beni

comuni”, il panel che ospita la nostra presentazione è “La difesa della libertà accademica e della libertà di espressione. Il ruolo delle università e delle organizzazioni internazionali”.

6. Partecipazione all’evento “Notte dei Ricercatori”: Partecipare alla selezione per la Notte dei Ricercatori, il 27 settembre 2019, presentando sia SAR sia il seminario di advocacy, selezione che è ancora in corso nel momento di stesura del report.

Riflessioni sulle attività svolte

Per quanto riguarda le attività progettate ma poi non realizzate, noi studenti avevamo anche considerato l’idea di aprire una pagina Facebook e una Instagram dedicate al seminario, su cui caricare il materiale prodotto durante la ricerca e foto e video relativi allo svolgimento delle attività di advocacy. L’idea è stata accantonata perché ci si è resi conto di non poter produrre sufficiente materiale per poter gestire una pagina e soprattutto per mantenerla aggiornata nel tempo. Limitatamente riguardo Facebook, gli studenti si sono appoggiati alla pagina ufficiale di SAR² per postare solamente i contenuti più rilevanti. Una futura pagina della sezione italiana di SAR potrebbe fornire una buona piattaforma di base per dare visibilità ai seminari degli studenti. Abbiamo però realizzato, in collaborazione con l’Ufficio Comunicazione dell’Università, una pagina di calendario, in cui abbiamo raccolto materiali e informazioni, presentato il progetto e inserito il calendario con le attività di advocacy future.³

Per rendere le attività di advocacy più accattivanti e per far conoscere il progetto all’interno dell’Università, gli studenti hanno realizzato un volantino, un poster e un set di adesivi, visibili in appendice. Questi materiali sono stati diffusi all’interno di tutti i dipartimenti ed essendo a loro modo iconici (dimensioni notevoli, grafica accattivante e colori vivi) si sono dimostrati utili per far conoscere le attività del seminario e la storia di Amaya. Tuttavia, la realizzazione del materiale grafico è stata resa possibile solo dal provvidenziale aiuto esterno di un amico di Clelia, Emiliano Fanti, studente presso l’*Accademia di Belle Arti Santa Giulia* di Brescia. Perlopiù, l’aiuto è stato prestato a titolo gratuito e questo è sicuramente una problematica da risolvere nella progettazione di seminari di advocacy futuri.

Le attività di advocacy sono state inizialmente dirette verso gli altri studenti dell’Università di Trento. Si è deciso infatti di non porsi obiettivi troppo ambiziosi e difficili da portare a termine, considerato i tempi ristretti e il gruppo ridotto di partecipanti. Con l’avanzare del progetto però, ci siamo resi conto di poter alzare l’asticella, e si è deciso di portare l’esperienza del seminario e l’advocacy per Amaya al di fuori delle mura universitarie. Gli studenti, su proposta della Prof.ssa Gallo, hanno deciso quindi di presentare le loro attività agli studenti dell’Università di Padova, anch’essa facente parte della rete SAR Italia, di partecipare al Convegno CUCS, che nel 2019 si svolgerà a Trento, e di partecipare alla selezione per la Notte dei Ricercatori. Questo ci ha permesso di raggiungere non solo altre comunità universitarie ma anche parte della società civile.

2. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente link: <https://www.facebook.com/scholarsatrisk/>

3. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente link:

- <https://webmagazine.unitn.it/evento/sociologia/59957/we-are-amaya-unitrento-per-la-libert-accademica>

- <https://webmagazine.unitn.it/evento/sociologia/56648/academic-freedom-advocacy-seminars>

- <https://webmagazine.unitn.it/en/evento/sociologia/60837/we-are-amaya-unitrento-for-academic-freedom>

Gli incontri in aula sono serviti principalmente per la proposta e per la scelta delle attività da portare a termine, per fare il punto della situazione, per la divisione dei compiti e per coordinare le azioni successive. La maggior parte della ricerca vera e propria è stata svolta individualmente, al di fuori dell'orario istituzionale del seminario. Gli incontri in aula sono serviti anche per aggiornare la coordinatrice sulle attività svolte, e per fornire feedback sul lavoro svolto dai compagni. Due incontri sono stati occupati dalla raccolta firme, invece gli altri momenti per la raccolta firme e tutte le altre attività di advocacy si sono invece svolte al di fuori del calendario stabilito. Il numero ristretto di partecipanti al seminario ha reso agile l'organizzazione delle attività anche in momenti diversi da quelli previsti, considerata anche la forte motivazione di tutti gli studenti. Probabilmente, con un numero maggiore di partecipanti l'organizzazione sarebbe risultata più difficile e complessa, ma avrebbe consentito di portare a termine attività più complesse e ambiziose. A questo proposito, un numero di studenti compreso tra i gli 8 e 12 potrebbe consentire l'organizzazione di due sottogruppi, che potrebbero lavorare in parallelo, organizzando un numero maggiore di attività senza sacrificarne la qualità.

La prenotazione degli spazi universitari per l'allestimento dei banchetti, effettuata contattando via mail le segreterie dei vari dipartimenti, non ha presentato problemi, ma i tempi di risposta sono stati piuttosto lunghi. Potrebbe essere utile considerare una più rigorosa scansione delle attività per i seminari futuri, soprattutto programmando in anticipo almeno i momenti da dedicare alle attività di advocacy vera e propria. Anche anticipare l'inizio del seminario, facendolo coincidere con l'inizio del semestre, sarebbe utile per gestire meglio la preparazione dei materiali per le attività di advocacy.

Gli strumenti usati per la ricerca sono stati prevalentemente digitali. Gli studenti hanno lavorato con pc e dispositivi mobili. Considerata la distanza che separa Italia e Nicaragua, la stragrande maggioranza delle informazioni è stata reperita attraverso la rete. Abbiamo usato principalmente i siti dei maggiori quotidiani internazionali, in inglese e in spagnolo; alcuni siti di organizzazioni specializzate nella difesa dei diritti umani, come *Amnesty International*, *Humans Rights Watch* e *Frontline Defender*; il report annuale di *Freedom House* sullo stato della democrazia nel mondo; le risoluzioni e i report pubblicati online da organizzazioni intergovernative e dai loro organi, come l'Organizzazione degli Stati Americani e le sue commissioni. Anche il monitoraggio del caso è stato effettuato su internet, tramite la ricerca di notizie sempre aggiornate. Adam Braver, il coordinatore dei seminari di SAR, ha comunque fornito aggiornamenti regolari agli studenti sul caso di Amaya. Internet ha anche permesso agli studenti di mettersi in contatto sia con altri studenti statunitensi sia nicaraguensi, anche se i rapporti si sono limitati solo a un primo contatto e nulla di più.

Per scambiarsi informazioni e condividere il materiale raccolto è stata creata una cartella sul Cloud, usando Google Drive. Nelle fasi iniziali del lavoro è stata utilizzata anche la piattaforma Moodle dell'Università di Trento, che è stata poi rapidamente abbandonata perché il caricamento di materiale da parte degli studenti si è rivelato eccessivamente complesso rispetto a Drive. SAR ci ha messo a disposizione materiali tratti dal loro corso MOOC dell'Università di Oslo sulla libertà accademica, che sono stati usati solo in modo parziale per limiti di tempo.

Ricerca

Cenni storici e politici sul Nicaragua

Per comprendere la situazione attuale della Repubblica del Nicaragua non si può prescindere dai principali eventi storici e politici che hanno caratterizzato la sua storia recente. Tra questi, sono di particolare importanza il trionfo della rivoluzione sandinista nel luglio del 1979, che ha segnato la fine della dittatura della famiglia Somoza, e la svolta autoritaria del governo di Daniel Ortega, avvenuta gradualmente a partire dalla sua rielezione nel 2007.

Fin dai primi anni del XX secolo la storia del Nicaragua è stata profondamente segnata dall'influenza esercitata dagli Stati Uniti. Gli anni che vanno dal 1912 al 1933 hanno visto l'occupazione del territorio da parte di truppe statunitensi; al momento del ritiro americano, il potere viene lasciato nelle mani del generale Anastasio Somoza Garcia, che era alla guida di una forza armata voluta e organizzata dagli statunitensi. Progressivamente, negli anni '30 e '40, Somoza e la sua famiglia accrescono il loro potere personale, eliminando gli oppositori e assicurandosi il sostegno delle forze di polizia. Nel 1961 viene fondato il Fronte Nazionale di Liberazione Sandinista, un movimento rivoluzionario ispirato dalla figura di Sandino, un generale e guerrigliero che aveva già lottato contro i Somoza negli anni '20. Il movimento sandinista combatte per una rivoluzione socialista e popolare e si oppone alla dittatura Somoza, guadagnando sempre più consenso popolare negli anni e riuscendo nel 1979 nel suo intento di rovesciare la dinastia Somoza. I sandinisti salgono quindi al potere. A seguito delle dimissioni di tutti gli altri membri, viene scelto per governare Daniel Ortega, membro del Direttorio Nazionale del Fronte di Liberazione, l'organo di vertice del movimento sandinista. Il governo statunitense continua però a finanziare i gruppi paramilitari rimasti fedeli ai Somoza, che avviano una guerriglia controrivoluzionaria nota come guerriglia contra. Questa situazione genera diversi effetti. Da un lato Ortega, capo di governo che combatte contro i guerriglieri contra supportati dagli Stati Uniti, acquista visibilità internazionale e diventa una bandiera della sinistra che si oppone all'imperialismo americano. La guerriglia contra non riesce a rovesciare il regime, ma con altri mezzi riesce comunque a togliere il potere dalle mani di Ortega, sconfitto nelle elezioni del 1990.

Ortega si ricandida nel 1996 e nel 2001, in cui viene sconfitto nuovamente. Tuttavia, riesce a vincere le elezioni nel 2006 e diventa Presidente nel 2007. Grazie al buono stato dell'economia nicaraguense e agli aiuti economici del Venezuela, Ortega e la moglie riescono ad controllo ed acquistare i principali mezzi di comunicazione, canali televisivi e agenzie di stampa, e collocano i propri figli nelle posizioni di vertice. In aggiunta, nel 2011 la Corte Suprema gli consente di ricandidarsi, anche se la Costituzione nicaraguense lo impedisce, e nel 2014 la Costituzione stessa viene modificata per permettere a Ortega di correre nuovamente nel 2016, con la moglie candidata vicepresidente. Alle elezioni del 2016 il principale candidato dell'opposizione viene escluso dalla competizione ad opera della Corte Suprema. Inoltre, non vengono ammessi osservatori internazionali e il livello di astensione tocca il 70%. Ortega viene rieletto con il 72% dei voti, ma questa sua terza rielezione si accompagna a un crescente malcontento popolare (Foreign Affairs, 2018).

Nell'aprile del 2018, viene annunciata una riforma del sistema previdenziale, che introduce una tassa sulle pensioni e aumenta il valore dei contributi richiesti. In risposta, il 18 aprile scoppia una violenta protesta che coinvolge inizialmente gli studenti delle università pubbliche e i pensionati, a cui si uniscono nei giorni successivi altri strati della popolazione. La riforma viene presto ritirata ma le proteste continuano e si ampliano. I manifestanti chiedono un ritorno alla democrazia e che Ortega lasci il potere.

Gli studenti, principali attori delle proteste, si organizzano in un movimento, che prende il nome di *Movimento Universitario del 19 Aprile* (MU-19A). Il Movimento viene fondato il 25 aprile 2018, presso il Politecnico di Managua, la capitale; il nome è stato scelto per ricordare il giorno della morte del primo studente durante le proteste (The New York Times, 2018). Le proteste continuano fino a dicembre 2018, ma durante il corso dell'anno sono represses con violenza dalle forze di polizia e da bande paramilitari che sostengono

il governo (The New York Times, 2019). Il bilancio finale stima circa 324 vittime, tra cui 23 bambini, e 2000 feriti (Human Rights Watch 2019b). Inoltre, circa 400 persone sono state arrestate, anch'essi prevalentemente studenti.

Nel corso delle repressioni, la polizia usa prima gas lacrimogeni, per poi passare ai proiettili di gomma, e utilizzare infine armi pesanti e d'assalto. Gli osservatori internazionali, tra cui membri dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS), riportano anche notizie di esecuzioni sommarie, eseguite senza regolari processi, casi di tortura e numerose sparizioni. Sebbene le proteste siano state represses nel sangue, il dissenso nei confronti di Ortega, rimasto saldamente al potere, è ancora alto e sta assumendo la forma di diverse organizzazioni clandestine.

La comunità internazionale non è però rimasta indifferente alla situazione in Nicaragua, ed è intervenuta in vari modi. Gli Stati Uniti hanno fatto nuovamente sentire la propria posizione dominante, attraverso l'approvazione nel dicembre 2018 del c.d. Nica Act, più precisamente "Nicaragua Human Rights and Anticorruption Act of 2018", una legge che ha congelato le numerose risorse di Ortega e della sua famiglia negli Usa. (United States Congress. 2018).

La Chiesa Cattolica ha svolto un'importante funzione di mediazione, insieme alla Croce Rossa internazionale, e numerose Ong hanno mantenuto alta l'attenzione su quanto stava accadendo. La combinazione di questi interventi ha consentito l'apertura di trattative per il rilascio dei prigionieri politici, tra cui alcuni studenti, arrestati durante le proteste. Il rilascio è effettivamente iniziato nel mese di maggio 2019 ed è terminato a giugno 2019 (The Washington Post, 2019). Tuttavia, non sono state fatte cadere tutte le accuse, come inizialmente promesso dal governo, ma, su circa 400 prigionieri, 286 sono stati trasferiti agli arresti domiciliari e sono ancora sotto accusa (Human Rights Watch 2019a).

Situazione dei diritti umani

Il governo ha inoltre usato le proteste come pretesto per una stretta su numerosi diritti umani. Attualmente, secondo i dati di Freedom House, il Nicaragua è un paese non democratico e non libero, con un punteggio aggregato di 33/100. (Freedom House 2019). Per quanto riguarda la libertà accademica bisogna segnalare una serie di attacchi nei confronti di diverse università. L'Università Autonoma del Nicaragua a Managua, occupata dagli studenti in segno di protesta, è stata attaccata a luglio 2018 dalle forze di polizia. L'attacco armato ha causato due vittime e il licenziamento e l'espulsione di decine di professori e studenti. L'University of Central America è stata invece attaccata in maggio, poiché vi si erano rifugiati manifestanti in fuga dalle violenze commesse dalla polizia. A partire da agosto sono state sospese tutte le lezioni e un professore, con un passato nei movimenti sociali, è stato arrestato e accusato di terrorismo (Freedom House 2019).

La Commissione Interamericana sui Diritti Umani (IACHR) ha condotto un'indagine relativamente alle proteste e alla risposta del governo e ha verificato che la repressione ha comportato una grave crisi dei diritti umani. In particolare, l'IACHR ha considerato eccessivo l'uso della forza da parte della polizia e dei paramilitari, che hanno causato più di 212 vittime (al momento della visita della Commissione), 1300 feriti circa e circa 500 arresti. La Commissione conclude che lo stato del Nicaragua ha violato il diritto alla vita, al trattamento umano, alla salute, alla libertà di espressione e di associazione, Ortega ha infatti vietato, nel settembre 2018 qualsiasi tipo di manifestazione pubblica (Inter American Commission on Human Rights 2018).

Relazioni Internazionali del Nicaragua

Il Nicaragua si trova all'interno della turbolenta regione centroamericana, che include Honduras, Guatemala ed El Salvador. Questo blocco di paesi rappresenta storicamente un terreno oggetto di contesa dell'influenza Statunitense, e ancora oggi viene definito dagli USA una "minaccia alla sicurezza nazionale" in quanto principale fonte di migranti che tentano di entrare nel Paese attraversando la frontiera con il Messico, e allo stesso tempo zona di transito del narcotraffico.

A livello di alleanze internazionali, il Nicaragua, a differenza di altri paesi della zona, non ha instaurato un canale diplomatico preferenziale con la Repubblica Popolare Cinese, ma mantiene rapporti privilegiati con Taiwan. La Repubblica del Nicaragua è uno stato piccolo e politicamente vulnerabile, ma con un peso specifico geopolitico importante.

Il 31 ottobre 2012 il governo Ortega ha firmato a Managua un memorandum d'intesa con l'impresa cinese HKND (Hong Kong Nicaragua Canal Development) che prevedeva il finanziamento e la costruzione di un canale interoceanico tra Pacifico e Atlantico entro 5 anni. Per la costruzione dell'imponente infrastruttura, che avrebbe rappresentato un canale commerciale alternativo al canale di Panama, sono state rilasciate all'impresa cinese concessioni per l'esproprio dei terreni e l'esenzione dalle tasse in cambio di percentuali azionarie per il governo di Ortega. Per anni sono circolate voci che hanno dipinto l'accordo come un tentativo cinese di contrastare l'egemonia statunitense, costruendo un canale a proprio uso personale nelle vicinanze di Panama, e gli analisti hanno temuto gravi danni ambientali causati da quello che sarebbe stato il più grande movimento di terra nella storia dell'uomo, 4,5 miliardi di metri cubi. Tuttavia, ad oggi non vi sono ancora indizi osservabili dell'imminente inizio dei lavori, dando spazio a qualche dubbio sulla reale capacità dell'alleanza Hong Kong-Managua di realizzare un progetto tanto ambizioso.

Il caso di Amaya Eva Coppens

La storia di Amaya: una studentessa attivista

Amaya Eva Coppens è una ragazza belga-nicaraguense che, al momento delle proteste, frequentava il quinto anno di medicina presso l'Università Autonoma di León. Amaya è anche membro della Coalizione Universitaria per la Democrazia e la Giustizia (CUDJ, *University Coalition for Democracy and Justice*), di Civil Alliance. Inoltre, è una dei leader del Movimento Universitario del 19 Aprile, il movimento studentesco creato a Managua nel 2018 che si opponeva alle volte autoritarie del governo del Presidente Daniel Ortega, attualmente ancora in carica. Il Movimento ha contribuito all'organizzazione, e ovviamente preso parte, alle proteste nel Paese iniziate per l'appunto nell'aprile del 2018. Il focolaio della protesta si è acceso precisamente in conseguenza alle riforme del sistema pensionistico nazionale, ma si è ben presto ampliato e ha visto la partecipazione anche attori promuoventi istanze diverse, tra cui si annovera il mondo dell'istruzione superiore che sposa e tenta di diffondere ideali democratici. In questo specifico contesto si colloca anche il gruppo studentesco di Amaya il quale lotta per difendere la libertà di protesta e diritti civili e politici di stampo democratico.

Il caso di Amaya

Sin dall'inizio delle proteste Amaya era stata segnalata alla Polizia Nazionale con l'accusa di aver diretto i manifestanti e di aver incendiato un'installazione nell'Università Autonoma del Nicaragua durante le proteste nella città di León. "Podemos observar imágenes cuando la terrorista Amaya Eva Coppens va dirigiendo las barricadas en la ciudad de León". "Possiamo osservare immagini di quando la terrorista Amaya Eva Coppens dirige i protestanti nella città di León" ha detto in conferenza stampa il capo della Direzione Giudiziaria di ausilio della Polizia durante l'arresto di Amaya (La Nación AFP, 2018).

Dopo l'inizio delle prime proteste, Amaya è divenuta un simbolo della lotta contro il regime e le minacce a lei indirizzate sono drasticamente aumentate. È stata quindi costretta a lasciare León e a nascondersi in un rifugio più sicuro verso la fine dell'estate. Tuttavia, proprio qui è stata arrestata il 10 settembre insieme all'amico e attivista Sergio Midence.

Le circostanze dell'accaduto non sono ancora del tutto chiare: sembra che un gruppo di paramilitari incappucciati abbia fatto irruzione nel luogo in cui si trovavano, senza mandato di arresto e senza identificarsi come membri delle forze dell'ordine. Entrambi sono stati subito trasportati alla prigione di massima sicurezza "El Chipote" nella città di Managua. Questa prigione è famosa per le sistematiche violazioni dei diritti umani dei detenuti, soprattutto per l'uso della tortura durante gli interrogatori (Inter American Commission on Human Rights, CIDH). La polizia non ha subito segnalato l'arresto della studentessa come prevede la legge del Nicaragua, ma solo dopo 48 ore, l'arresto la studentessa è stata presentata pubblicamente alla stampa. In questo frangente, non le è stato permesso di contattare i suoi familiari, il suo avvocato, o presentarsi davanti al giudice per l'udienza preliminare di arresto, tutti diritti previsti dal diritto nicaraguense. Durante la presentazione pubblica, la detenuta è stata scortata da due agenti incappucciati. La studentessa è stata accusata di possedere 3 fucili, una pistola e un caricatore con 8 proiettili.

Il 18 settembre si è svolta l'udienza preliminare. Qui Amaya è stata accusata di terrorismo, sequestro di persona, lesione psicologica, detenzione illegale di armi e interruzione di pubblico servizio. Insieme a Sergio Midence, è stata inoltre accusata di aver reclutato più di 200 persone per bloccare la strada che collega León a Managua dal 20 di aprile fino all'8 di giugno, giorno in cui la polizia antisommossa e i paramilitari incappucciati hanno sgomberato la carreggiata con la forza (Marco Appel, M. A. 2018). Dopo la prima udienza preliminare in cui le è stato dato un avvocato d'ufficio, Amaya è stata seguita legalmente da un gruppo di giuristi volontari, specializzati in diritti umani e il suo caso è stato seguito dal Centro Nicaraguense per i Diritti Umani (CENIDH).

Dopo l'udienza preliminare, la studentessa è stata trasferita nella prigione femminile "La Esperanza" a nord della città di Managua in attesa del processo. La prima data era stata fissata per il 10 dicembre del 2018, ma è stata spostata numerose volte: prima a febbraio 2019, poi il primo aprile. Le condizioni di Amaya all'interno della prigione erano piuttosto precarie: nonostante sofferisse d'ipertensione le è stato negato l'accesso ai medicinali, riuscendo a procurarseli solo tramite i suoi genitori, che le era permesso vedere una volta al mese. Il 26 ottobre 2018 un gruppo di uomini con il volto coperto ha fatto irruzione all'interno della prigione femminile ed ha picchiato molte delle prigioniere politiche. Più volte la Commissione Permanente dei Diritti Umani nicaraguense ha provato ad entrare nel carcere femminile per valutare le condizioni di salute delle prigioniere, ma è sempre stato negato l'accesso da parte di funzionari governativi.

Nel gennaio 2019, Amaya ha ricevuto in prigione la visita di alcuni esponenti del Parlamento Europeo, in visita in Nicaragua per osservare da vicino la crisi sociopolitica che ha investito il paese. La commissione dei deputati è stata il primo organo ad aver accesso alla prigione; questi hanno constatato le condizioni precarie in cui si trovano le prigioniere e raccolto delle prove video da mostrare alla società civile. Ad Amaya è stata offerta la possibilità di essere estradata in Belgio, di cui ha doppia nazionalità; Amaya ha rifiutato l'offerta, chiedendo la liberazione di tutte le prigioniere politiche insieme a lei (Reddaciòn Maje, 2019).

Sviluppi sul caso

La svolta nel caso di Amaya, e di molti altri prigionieri politici, ha inizio il 21 di marzo 2019, quando in una conferenza stampa in diretta televisiva, il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha promesso il rilascio di tutti i prigionieri politici nel giro di 90 giorni dalla data corrente. Questa decisione deriva dalla necessità di riaprire un dialogo con l'opposizione politica, al fine di porre fine alle proteste contro il regime e riavviare il processo democratico. La notizia risultava tutt'altro che rassicurante: molte volte in passato il governo nicaraguense aveva promesso la liberazione dei prigionieri, senza mai tener fede alla parola data.

Una prima rassicurazione circa la liberazione di Amaya è arrivata l'11 di aprile 2019, quando Il Comitato Internazionale della Croce Rossa, impegnato nel facilitare il processo di liberazione dei manifestanti, ha stilato una lista di 230 prigionieri politici riconosciuti, tra cui compariva il nome di Amaya (Agenzia EFE; 2019, 9 Aprile). Tutti i prigionieri sulla lista potevano essere liberati in un qualsiasi momento.

Dal momento della notizia della possibile liberazione, le prigioniere detenute a "La Esperanza" hanno iniziato uno sciopero della fame. Il motivo di questa decisione deriva dalla necessità di queste donne di non voler diventare un momentaneo strumento nelle mani del governo di Ortega per giungere ad un accordo minimo con l'opposizione. Il dialogo tra governo e opposizione è stato aperto, secondo le prigioniere, in un momento in cui non erano ancora state raggiunte le condizioni per cui si stava protestando da un anno. Per informare le famiglie della loro decisione, le prigioniere sono riuscite a far trapelare dalla prigione una lettera contenente i loro intenti e le loro motivazioni, firmata dalle partecipanti allo sciopero della fame. Il 22 di maggio la Corte Interamericana dei Diritti Umani ha ordinato al governo del Nicaragua la liberazione di Amaya e di altri 16 prigionieri considerati a rischio.

Il 10 di giugno, a 10 giorni dal termine previsto dalla promessa del Presidente Daniel Ortega, nella prigione "La Esperanza" rimanevano ancora 4 prigioniere politiche, tra cui Amaya.

Conclusione del caso

Nei primi giorni del mese di giugno il governo ha varato la legge di amnistia, che sanciva la liberazione di tutti i prigionieri politici. L'11 di giugno Amaya Eva Coppens ha lasciato la prigione "La Esperanza" ed è tornata a casa nella città di Esteli (NODAL, 2019). In molti video presenti online, la studentessa risulta sollevata di essere uscita di prigione, ma sollecita a continuare la lotta per la giustizia in Nicaragua e invita a non accettare un patto di amnistia con il governo. Da quel giorno Amaya ha rilasciato numerose interviste, parlando della sua reclusione e dei piani per il futuro, sottolineando la necessità di continuare le proteste. Scaduti i 90 giorni promessi per la liberazione, 84 prigionieri politici risultano essere ancora incarcerati (NODAL, 2019).

Qui di seguito riportiamo la trascrizione di un'intervista di Amaya con Radio Dario 89.3 nell'ambito di un progetto d'interviste⁴ più ampio che la radio sta svolgendo con alcuni prigionieri politici liberati.

Intervistatore: "Quale messaggio vorresti mandare al Presidente Ortega e a sua moglie?"

Amaya: "Prima di tutto che questo regalo che ci ha fatto noi non lo riconosciamo; la legge di amnistia è totalmente inaccettabile. Noi non possiamo ignorare la situazione o lasciare che continui così, lasciare che in un qualsiasi momento loro [governo] possano incarcerare chi vogliono, incluso qualcuno di noi. Dato che la situazione in Nicaragua non è cambiata, le motivazioni della nostra lotta sono ancora fondate e ancora non abbiamo ottenuto giustizia. Non è stato risolto alcun problema in Nicaragua".

4. L'intervista è disponibile al seguente link:
<https://www.facebook.com/radiodario89.3/videos/35031293567934UzpfSTIxNjE3Njg1OTA4MTQ0MDE6MjM3ODc0Nzc2MjQ0OTgxNQ/>

Di seguito è riportata l'intervista originale:

Reportero: "Cual es el mensaje que quieres enviar al Presidente Ortega y a su mujer?"
Amaya: "Mas que todo, que esto regalo no es algo con lo que estamos conforme, esta ley de amnistía es totalmente inaceptable [...] Nosotros no olvidemos que la situación sigues, y en que cualquier momento pueden encarcelar a cualquiera quieran, incluso cualquiera de nosotros. Porque la situación no has cambiado aquí en Nicaragua, sigue habiendo motivos por esta lucha y no hemos conseguido justicia. No se han resuelto algunos problemas en Nicaragua."

L'azione internazionale sul caso

Il nostro seminario, e con lui anche la campagna di advocacy connessa, è cominciato quando a livello internazionale già molto era stato fatto: fin dalle primissime ricerche abbiamo notato l'abbondanza di materiale riguardante la situazione politica in Nicaragua e, soprattutto, il caso di Amaya. Infatti, esistevano già numerosissimi articoli proprio su Amaya che è stata, ed è tutt'ora, un simbolo per la stampa, così come per le ONG internazionali, delle incarcerazioni sommarie di studenti e studentesse che stavano esercitando il loro diritto di espressione nella sfera pubblica. A riprova di questo, il fatto che esistessero ben due campagne di raccolta firme a favore della sua scarcerazione: la prima era ospitata dalla piattaforma "Change.org" (Free Amaya Coppens; 2018, 5 Ottobre) mentre la seconda era promossa proprio da "SAR-Scholars at Risk" nella sua pagina ufficiale (SAR; 2018).⁵

A sostegno di Amaya si è mobilitata anche Amnesty International, che l'8 Ottobre 2018 ha organizzato un sit-in di fronte all'ambasciata del Nicaragua in Belgio (Amnesty International Belgique; 2018, 8 Ottobre). E con lei anche altre associazioni come il "Comitee of Concerned Scientists" (Committee of Concerned scientists; 2018, 27 Novembre) o "Front Line Defenders" (Front Line Defenders; 2018, 27 Settembre) e, ancora, singoli individui come William Nicholas Gomes (William Nicholas Gomes, W. N. G. 2018, 14 Settembre) che ha pubblicato la sua lettera indirizzata al presidente del Nicaragua Daniel Ortega richiedendo l'immediata scarcerazione di Amaya. Infine, ulteriore visibilità alla situazione del paese è stata data da un report, pubblicato dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights - OHCHR). In esso, già dal titolo, vengono evidenziate le violazioni dei diritti umani e gli abusi commessi nel contesto delle proteste in Nicaragua. Allo stesso modo, la Commissione Interamericana per i diritti umani (Comisión Interamericana De Derechos Humanos, CIDH) ha espresso preoccupazione per Amaya e gli/le altre detenuti in seguito alle proteste, proprio per questo motivo è stato chiesto ufficialmente al Nicaragua che assicurasse l'integrità fisica e la salute dei prigionieri.

5. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente link:
<https://www.scholarsatrisk.org/actions/amaya-eva-coppens-nicaragua/>



*Nicaragua, Settembre 2018,
Amaya Eva Coppens,
Compare per la prima volta in pubblico dopo l'arresto.*

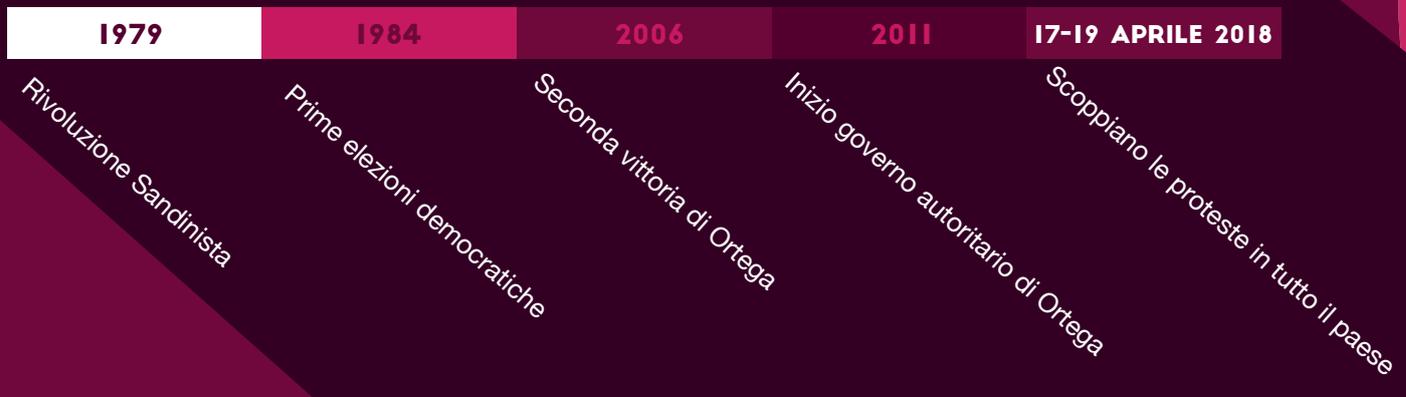
*Nicaragua, 10 Giugno 2019,
Amaya Eva Coppens,
Libera nella città di Estelì.*



NICARAGUA



Nicaragua (Republic of Nicaragua) timeline:



Perché le rivolte in Nicaragua?

A seguito della repressione violenta delle proteste da parte delle forze di sicurezza nazionali e di gruppi paramilitari fedeli al governo, movimenti studenteschi in tutto il paese si sono sollevati contro la condotta autoritaria e antidemocratica del presidente.

Rimozione dei limiti costituzionali alla rielezione del presidente
Tagli alla spesa pubblica per le pensioni

Oltre **325 morti** dei quali svariate decine colpiti da armi da fuoco, oltre **2.000 feriti** e numerosi **casi di sparizione**.

- Uso eccessivo e ingiustificato della violenza.
- Negazioni de facto della libertà di espressione ed informazione.
- Detenzione arbitraria e negazione di assistenza legale.
- Discriminazione per motivi politici.
- Dal 2006 l'aborto è illegale in qualsiasi circostanza.

Freedom House ha declassato il Nicaragua da partly free country a non free country e segnala un deterioramento democratico (February 4, 2019).

Gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni diplomatiche al paese premendo per la cessazione delle repressioni.

RAGIONI DELLE
PROTESTE

QUANTE
VITTIME?

CRISI DEI
DIRITTI UMANI

REPUTAZIONE
INTERNAZIONALE

CHI É AMAYA?



Amaya Coppens è una studentessa al quinto anno di medicina e attivista politica. Nata e cresciuta in Nicaragua, lotta per la difesa dei diritti civili e politici del suo Paese. Oltre ad essere una dei leaders del Movimento studentesco di Leon del 19 Aprile, è coordinatrice universitaria di CUDJ (Coordinadora Universitaria por la Democracia y la Justicia).

IL CASO

Arrestata in seguito alla protesta con capi di accusa quali terrorismo e incendio doloso, è detenuta in attesa di processo presso la prigione femminile “La Esperancia”. Diversi sono **i diritti** costituzionalmente riconosciuti che **sono stati violati dalle istituzioni pubbliche**: diritto di protesta pacifica; di libera associazione; di difesa legale. Inoltre, durante la detenzione le sono state negate le visite (inizialmente) e fonti autorevoli hanno accertato che **è stata vittima di aggressione psico-fisica**.

STATUS QUO

Il processo, rinviato più volte, presumibilmente **subirà una svolta entro 90 giorni** a seguito della pubblica ammissione di volontà del Presidente Ortega di liberare tutti i prigionieri politici “per riaprire il negoziato per la transizione democratica”.

Attività di advocacy

Attività on campus

Diverse sono le attività di advocacy organizzate all'interno dell'Università degli Studi di Trento, alcune hanno avuto carattere più formale, come l'incontro con il Rettore dell'Università e i vari uffici di segreteria, altre invece sono state svolte con l'intento di coinvolgere direttamente gli studenti, come i banchetti informativi. L'obiettivo di queste attività è stato sensibilizzare non solo la popolazione studentesca sulle libertà accademiche e la loro difesa, ma cercare di raggiungere anche la popolazione civile.

All'inizio del seminario si è discusso sulla realizzazione dei materiali informativi da disporre durante tutte le attività. È stato deciso di realizzare tre tipi diversi di materiali. Il primo è un poster da disporre durante le varie attività e da appendere nei vari Dipartimenti. Il poster contiene una raffigurazione di Amaya, lo slogan delle attività di advocacy, il logo dell'Università di Trento e quello di SAR. Successivamente, è stato deciso di realizzare una brochure informativa di quattro facciate. La prima riprende la grafica del poster, la seconda pagina è stata dedicata al contesto geopolitico del Nicaragua, la terza è stata utilizzata per spiegare la storia di Amaya e nell'ultima pagina viene spiegato SAR come network internazionale. Infine, si è deciso di realizzare degli adesivi da attaccare in giro per la città di Trento. Gli adesivi sono stati realizzati in modo appositamente enigmatico, con solo una domanda e un codice QR, per invogliare chi li vede a scansionare il codice, che riporta alla pagina web dell'università con la presentazione del progetto.

Questi materiali sono stati utilizzati durante tutte le attività di advocacy illustrate e descritte di seguito.

Lettere di petizione

Come azione concreta di sostegno alla causa di Amaya è stato deciso di organizzare una raccolta firme. A lungo si è dibattuto sulle caratteristiche di questa petizione: online oppure cartacea, creare un nuovo testo o usare un documento già scritto? Alla fine, si è deciso di usare la petizione già creata da SAR, disponibile sul loro sito web, nella pagina appositamente creata per Amaya.⁶

La lettera di petizione realizzata da SAR è direttamente indirizzata al presidente del Nicaragua Daniel Ortega. Il testo esprime la preoccupazione dei firmatari riguardo alle condizioni di salute e di imprigionamento di Amaya Coppens, e ne chiedono la scarcerazione. Il testo è indirizzato anche ad ambasciatori e primi ministri dei paesi coinvolti, e ad alcuni funzionari di diversi uffici delle Nazioni Unite. È stato deciso di raccogliere le firme in maniera cartacea per poi inserirle successivamente sul sito di SAR, in modo da rendere il processo il più scorrevole possibile. Essendo il corpo della petizione in inglese, è stato deciso di tradurlo in italiano, in modo che fosse accessibile alla maggior parte della comunità universitaria di Trento. La raccolta firme è stata promossa in quasi ogni attività di advocacy all'interno dell'Università e anche attraverso i principali mezzi mediatici. In totale sono state raccolte circa 220 firme; molte provengono da studenti e docenti, e in parte anche dalla società civile. Il testo integrale della petizione è visibile in appendice.

Banchetti

Con l'intento di far conoscere sia SAR sia la storia di Amaya, si è deciso di organizzare una serie di banchetti informativi in tutti i Dipartimenti dell'Università. I banchetti sono stati presidiati da almeno due studenti partecipanti al seminario. Ogni banchetto è stato attrezzato con i materiali informativi realizzati. In particolare, i poster sono stati usati come materiale visivo per attirare l'attenzione, le brochure sono state distribuite alle persone come materiale informativo e gli adesivi sono stati dati ai firmatari in modo che potessero diffondere anche loro il progetto. L'obiettivo dei banchetti era quello di parlare con gli studenti al fine di sensibilizzarli sulle libertà accademiche, introducendo il caso di Amaya come esempio di loro violazione. I banchetti sono stati organizzati nel Dipartimento di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Dipartimento di Economia, Giurisprudenza e al Dipartimento di Ingegneria. L'affluenza ai banchetti è stata alta, è stato possibile intavolare anche dei dibattiti costruttivi sul tema delle libertà accademiche. In tre diverse giornate di raccolta firme, la petizione è stata firmata circa 140 volte. È interessante considerare anche il numero alto di studenti facenti parte del programma Erasmus presso l'Università di Trento che hanno deciso di firmare la petizione.

Impressioni degli studenti

Questa modalità di confronto con gli studenti dell'ateneo è sicuramente la più semplice, quella di cui si servono le varie associazioni studentesche per farsi conoscere e far parlare di sé. Crediamo che questi momenti si siano rivelati utili per raggiungere un obiettivo basilare quanto fondamentale: far parlare di libertà accademica e far conoscere il caso di Amaya. Non sempre è risultato facile instaurare la comunicazione con i passanti, spesso studenti diretti a lezione o in cerca di un luogo per studiare. In alcuni casi abbiamo dovuto spronarci l'un l'altro e rammentarci del motivo per cui ci trovavamo lì, per non demordere o demoralizzarci di fronte a qualche atteggiamento elusivo o polemico delle persone approcciate. Tuttavia siamo stati piacevolmente sorpresi anche con momenti costruttivi di dialogo con colleghi di Sociologia o di altri Dipartimenti, i quali si interfacciavano con il problema da noi sollevato, spesso con prospettive differenti dalla nostra, ma che hanno anche in alcune occasioni condiviso con entusiasmo lo spirito della causa ed espresso vicinanza al tema della libertà accademica.

6. Il testo è consultabile al seguente link:
<https://www.scholarsatrisk.org/actions/amaya-eva-coppens-nicaragua/>



*Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Trento,
gli studenti Ion e Pietro promuovono l'attività di advocacy raccogliendo firme.
A sinistra, la coordinatrice Ester Gallo supervisiona le attività*



*Dipartimento di Giurisprudenza, Trento,
foto di gruppo degli studenti partecipanti al primo ciclo di seminari di advocacy.
Da sinistra Ion, Clelia, Federica, Pietro e Francesca.*



Pagina web

Per informare al meglio la società civile fare ricorso alle sole brochure sembrava limitante, si è deciso quindi di creare anche una pagina web informativa. La pagina di calendario, ospitata sul sito internet dell'Università di Trento, contiene sia informazioni riguardo alla situazione geopolitica del Nicaragua, sia la storia di Amaya, sia informazioni su SAR. Nel box "download" è possibile scaricare i materiali realizzati per la campagna, il testo della petizione e alcune fotografie scattate durante le varie attività di advocacy. La pagina contiene anche il link diretto alla pagina online della petizione di SAR. Sulla pagina è stato inoltre inserito il calendario delle attività di advocacy da svolgere, in modo che potesse essere consultabile.

Inizialmente si era deciso di aprire anche degli account sui principali social per diffondere la storia di Amaya, ma per le questioni già citate si è deciso di investire solo sulla pagina web, consultabile al link: <https://webmagazine.unitn.it/evento/sociologia/59957/we-are-amaya-unitrento-per-la-libert-accademica>.

Ufficio equità e diversità

Fin dall'inizio del seminario si è sviluppata una stretta collaborazione tra gli studenti e l'ufficio Equità e Diversità dell'Università. L'ufficio s'impegna a promuovere, nei corsi di studio e nel proprio modello organizzativo, una cultura di giustizia, equità, trasparenza, apertura e promozione di pari opportunità. È stato organizzato un primo incontro informativo con i funzionari dell'ufficio nel quale è stato presentato il format del seminario, le attività di advocacy che si pensava di organizzare e il caso di Amaya. Tutte le attività di SAR Trento sono gestite in collaborazione con l'ufficio Equità e Diversità, che supporta e collabora attivamente con il network. L'ufficio ha anche promosso le attività del seminario condividendo, sulle varie pagine web da loro gestite, le iniziative organizzate dalla campagna "We are Amaya". Maggiori informazioni riguardo all'Ufficio Equità e Diversità sono disponibili al seguente link: <https://www.unitn.it/ateneo/52060/equitadiversita>.

Incontro rappresentanti degli studenti

Gli incontri con i rappresentanti degli studenti presso l'ufficio Equità e Diversità sono stati prettamente informativi. Si è parlato di Scholars at Risk, di cosa si occupa principalmente nell'ambito della difesa delle attività accademiche e delle attività seminariali. L'elezione dei rappresentanti degli studenti all'Ufficio Equità e Diversità è stata successiva all'inizio del seminario, quindi la loro partecipazione diretta è sempre risultata molto difficile, ma hanno sempre prestato attenzione e interesse nelle attività, promuovendole ove possibile.

Contatto con la Coordinadora Universitaria por la Democracia y la Justicia

Gli scambi con l'associazione studentesca di cui Amaya è una dei leader, la Coordinadora Universitaria por la Democracia y la Justicia sono avvenuti per via informale tramite il canale della pagina Facebook dell'organizzazione. Si è trattato di comunicazioni avviate nella seconda fase del seminario, e rimaste sempre intermittenti, ma che hanno rappresentato una ragione di grande coinvolgimento da parte nostra, a causa della reazione sempre positiva ed entusiasta dei colleghi nicaraguensi.

Dietro richiesta di materiale che fungesse da testimonianza della situazione attuale nel Paese, è stato fornito un documento di denuncia delle violazioni subite dal sistema universitario in Nicaragua e che ha rivestito una notevole importanza come materiale a sostegno della legittimità delle istanze democratiche del Movimiento, e ulteriore rinforzo giuridico per l'advocacy in favore della liberazione di Amaya Coppens.

Sangria a Sociologia

Oltre ad attività formali quali presentazioni e banchetti, si è pensato di organizzare ad un evento più informale nel quale fosse possibile parlare in generale delle libertà accademiche in un rapporto studente-studente. Invece che organizzare un evento indipendente, è stato deciso di partecipare ad eventi già creati dalle associazioni studentesche universitarie.

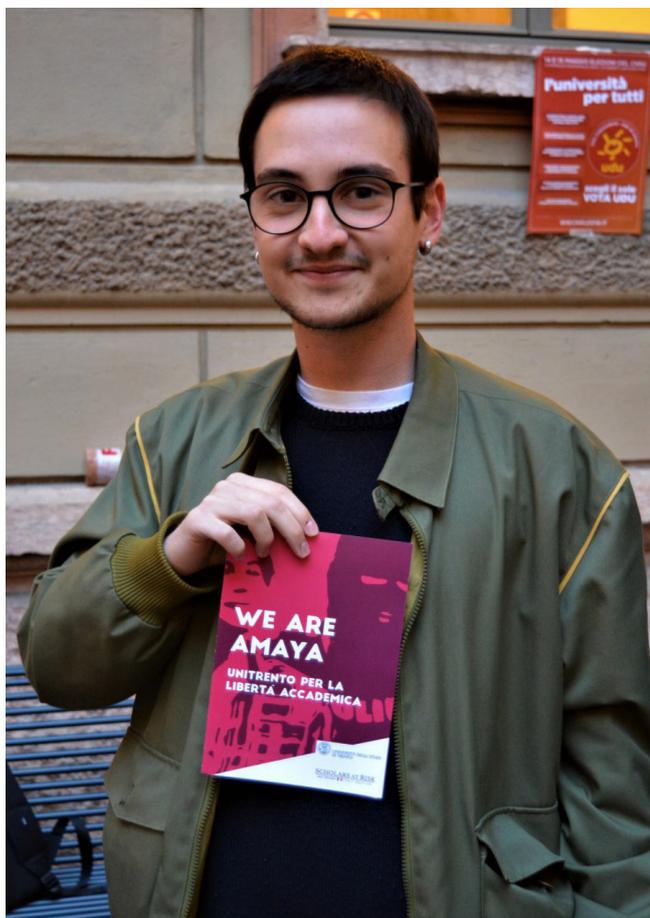
In particolare, è stato deciso di partecipare all'evento "Sangria a Sociologia" organizzato dall'associazione universitaria UDU-Trento, il 9 di maggio al Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale. "Sangria a Sociologia" è una serata informale che viene organizzata due volte all'anno. I cortili del Dipartimento rimangono aperti fino a tarda serata e ospitano studenti che socializzano, ascoltano musica e chiacchierano ai banchetti delle diverse associazioni presenti. Questo aperitivo rappresenta una possibilità per informare e pubblicizzare le varie associazioni studentesche. Il gruppo del seminario vi ha preso parte organizzando un banchetto informativo. L'intento era quello di promuovere sia le attività di SAR, sia raccogliere firme a sostegno della liberazione di Amaya.

Durante la serata sono state raccolte circa 80 firme, ed è stato possibile confrontarsi direttamente con gli studenti, rispondendo alle loro domande e curiosità. Si era pensato inizialmente di proporre attività coinvolgenti per poter attrarre maggiori attenzione sulla postazione, ma è stato impossibile a causa dello spazio. Durante la serata sono state scattate molte foto, che sono tutte disponibili sulla pagina web del seminario.



*Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale,
Federica, Francesca, Pietro partecipano all'evento Sangria a Sociologia,
la popolazione universitaria collabora alla campagna We are Amaya.*





*Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale,
Federica, Francesca, Pietro partecipano all'evento Sangria a Sociologia,
la popolazione universitaria collabora alla campagna We are Amaya.*



Incontro con il rettore

Nelle prime fasi di progettazione del seminario e delle attività di advocacy si è pensato fin da subito di provare a coinvolgere il personale docente e i dirigenti universitari in sostegno del caso di Amaya. Grazie all'intermediazione della coordinatrice Ester Gallo, gli studenti sono riusciti ad ottenere il sostegno del Rettore dell'Università degli Studi di Trento, Paolo Collini, che fin da subito si è mostrato molto sensibile alla causa ed ha acconsentito a firmare la petizione realizzata da SAR per la liberazione di Amaya Eva Coppens da indirizzare al governo nicaraguense.

A seguito dell'incontro con il rettore, avvenuto il 21 di maggio, è stato redatto un comunicato, che è stato diffuso dall'ufficio stampa universitario.⁷ L'incontro tra gli studenti e il Rettore è stato riportato su molte testate locali e non, come Il Dolomiti, La Voce del Trentino e l'Ansa. Questo ha contribuito alla diffusione del progetto ed ha avuto ampio riscontro. Ai banchetti realizzati in date successive l'incontro con il Rettore, molti più studenti risultavano essere informati sul seminario e il progetto SAR, avendo infatti già letto gli articoli sui quotidiani.

7. Il comunicato stampa è disponibile al seguente link: <https://webmagazine.unitn.it/news/ateneo/62585/una-firma-per-amaya-anche-il-rettore-collini-sostiene-la-liberazione-della-giovane>



*Rettorato Università degli Studi di Trento,
 Rettore firma la petizione per la liberazione di Amaya insieme agli studenti,
 da sinistra Federica, Francesca, Ion e Pietro.*



Attività off-campus

Le attività di advocacy off-campus hanno avuto inizio al termine di quelle realizzate nell'ambito dell'ateneo di Trento, e si sono declinate in diversi format e momenti, tra cui la visita all'Università di Padova, sede di una sezione di SAR Italia e auspicabilmente futura partner nel contesto di una rete italiana di atenei.

Due ulteriori appuntamenti sono previsti per settembre: la partecipazione al Congresso della Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS) e alla "Notte dei Ricercatori", iniziativa promossa dall'Università di Trento con lo scopo di far conoscere ad un pubblico di non addetti i lavori dei ricercatori dell'ateneo.

Presentazione all'Università di Padova

L'incontro, svoltosi il 6 giugno al Dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e di Studi Internazionali SPGI dell'Università di Padova ha visto due delle studentesse coinvolte nel seminario, accompagnate dalla professoressa Gallo, tenere una presentazione rivolta a studenti del corso magistrale DSPGI. Lo spazio ci è stato concesso dalla professoressa Claudia Padovani, referente di SAR Padova e co-coordinatrice di SAR Italia assieme ad Ester Gallo e Francesca Helm, durante una delle sue lezioni. La presentazione è stata strutturata nel seguente modo: è stata preparata una presentazione in PowerPoint a supporto della relazione, con una prima parte dedicata all'introduzione al tema della libertà accademica e alla struttura di SAR per poi vertere sul racconto delle attività specifiche di advocacy condotte dal gruppo. Vista l'abbondante presenza di studenti internazionali, la presentazione inizialmente programmata in italiano è stata tenuta in lingua inglese con il fine di poter comunicare efficacemente con l'uditorio.

Partendo dall'idea di non voler presentare un discorso frontale e unilaterale, anche in virtù del fatto che le relatrici non sarebbero state delle esperte ma le studentesse stesse, per catturare l'interesse dell'uditorio e innescare una discussione sul complesso tema della libertà accademica, si è optato per un breve dibattito iniziale. Quest'ultimo è stato avviato tramite la presentazione di alcune fake news dichiaratamente inventate relative a fatti in qualche modo riconducibili a situazioni di violazione della libertà accademica, espediente che ha consentito di coinvolgere in maniera soddisfacente gli studenti e i docenti presenti. Nella seconda fase dell'incontro si è invece passati all'esposizione delle attività svolte supportate dalle fotografie scattate da una delle studentesse.

Essendo lo scopo dell'incontro di divulgare quanto fatto nel corso del seminario dell'Università di Trento, ma anche incoraggiare e stimolare gli studenti padovani a partecipare al seminario in programma nella loro università nel prossimo anno, la partecipazione riscontrata è stata incoraggiante, in tal senso sarebbe ottimo proseguire i contatti, promuovere lo scambio di buone pratiche e la condivisione di elementi di problematicità anche una volta che il gruppo di lavoro si sarà formato. Uno degli insegnamenti tratti da questa esperienza è la grande importanza che un sistema di network accademico può rivestire, nel percorso formativo degli studenti ma anche nell'ottica di coltivare un'Università attiva nello scenario della cooperazione internazionale e che si rivolga direttamente alle comunità di appartenenza con attività di informazione e sensibilizzazione. Ci si augura dunque che le future collaborazioni con la sezione di SAR Padova e in generale della rete di SAR Italia sviluppino una realtà sempre più operante e cooperante.



*Università degli Studi di Padova,
Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali,
La professoressa C. Padovani accoglie le studentesse Clelia e Francesca.*



Conclusioni e pareri individuali

Conclusioni

Per la varietà di attività proposte e messe in pratica, così come per l'autonomia e propositività richiesti a tutti i partecipanti, il seminario sull'Academic Freedom, si distingue nettamente da ogni altro tipo di attività extracurricolare proposta dall'Università di Trento. In conclusione, abbiamo elencato le nostre opinioni sul seminario, e poi abbiamo provato a tracciare i lati positivi e negativi che abbiamo riscontrato durante il seminario. Questo perché, essendo questa la prima esperienza del genere portata avanti in Italia, speriamo si possa riproporre e sviluppare anche in futuro.

Feedback individuali

Francesca:

Complessivamente la mia opinione sul seminario è più che positiva in quanto, in maniera del tutto piacevolmente inaspettata, mi ha permesso di addentrarmi in un mondo, ossia quello dell'advocacy, in maniera molto più consapevole rispetto alle opportunità concessami dalla frequentazione di altri corsi universitari. Si è rivelato estremamente stimolante creare, seguire e portare a termine un progetto di ampio spettro, non solo per la novità costituita dalla sua natura pratica, ma soprattutto per la responsabilità che ci è stata affidata. Per quanto nel piccolo possiamo aver operato, durante tutte le fasi di advocacy ho percepito la necessità di impegnarmi a pieno delle mie capacità per tentare di diffondere il messaggio di SAR. Credo che questo seminario sia molto valido e permetta agli studenti di interrogarsi in merito a questioni, diritti e libertà pressoché scontate in alcuni contesti sociopolitici come il nostro.

Infine, se solo potessi raccomandare qualche modifica al piano organizzativo del seminario, consiglierei di inserire più ore da dedicare alla parte di background teorico in modo da rendere molto più saldi i pilastri e le motivazioni concettuali che spingono i progetti di advocacy stessi.

Pietro:

Il seminario di SAR è stato il primo progetto di advocacy con il quale mi sono confrontato. Personalmente, l'ho trovata un'attività unica nel panorama universitario di Unitn, stimolante dal punto di vista sia cognitivo che pratico. Tra le cose che ritengo di maggior valore vi è sicuramente la libertà lasciata agli studenti di organizzare e gestire tutte le attività di advocacy. Inoltre, in un primo momento sono rimasto spiazzato dalle attività di advocacy vere e proprie, che richiedono un grande impegno in prima persona, non tanto per il tempo da destinare ad esse, ma piuttosto per la necessità di "metterci la faccia" e di "sporcarsi le mani", per fermare le persone ai banchetti, raccontare loro la storia di Amaya, magari discutere per difendere le proprie idee politiche sia sulla libertà accademica che su questioni ancora più ampie. Tuttavia, riflettendo a posteriori, penso che sia proprio questo

l'aspetto del seminario che ho maggiormente apprezzato, perché raramente competenze di questo tipo sono costruite all'interno di corsi universitari o seminari, e sono invece tipiche di altre realtà, come ad esempio quella dell'associazionismo o dell'attivismo politico -nel senso più puro del termine- più generale. In ultima analisi, penso che questa commistione fra aspetti generali e pratica sia il vero punto di forza dell'intero progetto di advocacy, e il maggior lascito che gli studenti ottengono dal seminario.

Infine, qualche critica. Anche io rafforzerei la parte teorica di base sulla libertà accademica, in modo da inserire le attività pratiche di advocacy in una cornice teorica più rigorosa; inoltre, va necessariamente risolto il problema della progettazione grafica, o muovendosi con larghissimo anticipo per avvalersi del supporto dell'ufficio universitario dedicato, o destinando fondi appositi per pagare un professionista esterno. Detto questo, ritengo che le questioni citate siano semplici problemi di gioventù, facilmente risolvibili con le prossime edizioni del seminario.

Federica:

In generale ritengo la partecipazione al seminario realizzato in collaborazione con SAR molto soddisfacente. In tutta sincerità, al momento dell'iscrizione, non posso dire di aver avuto una profonda conoscenza sul tema delle libertà accademiche, tantomeno esperienze dirette di advocacy. Il seminario ha rappresentato per me un mezzo per prendere consapevolezza non solo dell'importanza delle libertà accademiche ma anche delle azioni che si possono intraprendere nell'ambito della protezione degli accademici. Tuttavia, sento mancare una più solida base di letteratura riguardo alle libertà accademiche, utile per affrontare dibattiti maggiormente in profondità; un aspetto facilmente migliorabile dedicando alcune lezioni iniziali alla teoria. La parte pratica fa da principio a questo seminario; richiede un dispendio di tempo maggiore rispetto ad una classica lezione frontale, ma, devo ammettere, è anche molto più soddisfacente una volta raggiunti i risultati. Portando avanti le attività di advocacy ho capito l'importanza di quelle soft skills come la flessibilità, la complementarità e il saper lavorare in gruppo tanto richieste oggi. Tuttavia, ritengo che il numero ristretto dei partecipanti al seminario quest'anno, 5 studenti e il coordinatore, possa aver rappresentato un limite per la portata del seminario. Credo che con un numero maggiore di studenti sia possibile organizzare più attività di advocacy arrivando ad avere un impatto maggiore sulla società, ma potrebbe risultare più difficile il lavoro in gruppo.

Per concludere, il ciclo di seminari di advocacy è una opportunità di apprendimento personale, attraverso il quale lo studente può direttamente mettersi in gioco. Le premesse per una buona riuscita del seminario ci sono, i piccoli limiti riscontrati, prettamente organizzativi o pianificativi, sono facilmente migliorabili.

Clelia:

La mia valutazione personale sull'esperienza del seminario SAR-Advocacy for Academic Freedom è estremamente positiva; come sottolineato dalle parole dei miei colleghi, ciò che di questo seminario conquista uno studente italiano è il ruolo che a egli viene attribuito: pensare, progettare, agire. Tutte azioni che riflettendo possono essere attribuite a sistemi educativi differenti come quello degli Stati Uniti, terreno di nascita di Scholars at Risk e di uno dei contesti dove sin dagli inizi del XX secolo il tema della libertà accademica è stato oggetto di dibattito accademico e politico. Il numero esiguo di 5 studenti partecipanti per lo più inesperti in materia, ha dettato la necessità di rinunciare ad attività troppo ambiziose per realizzare un piano di attività di advocacy efficace e allo stesso tempo la forte motivazione di tutte le persone che hanno fatto parte del seminario ha giocato un ruolo fondamentale in tutte le fasi di realizzazione.

Personalmente ritengo un'altra delle grandi opportunità fornite da questa esperienza quella di studiare la situazione politica e la cornice storica del Nicaragua, attraverso ricerche condivise e fonti selezionate e confrontate, con il difficile compito innanzitutto di costruire una nostra visione dei fatti e poi di restituirne un quadro con un linguaggio chiaro e diretto che potesse informare la comunità universitaria e la società civile in

generale. In questo senso, una delle attività che per ragioni organizzative abbiamo dovuto abbandonare è stata la collaborazione con esperti del Nicaragua che avrebbero potuto guidarci nella comprensione e nell'analisi di un contesto geopolitico tanto distante e complesso. In compenso un motivo di grande interesse è stata la possibilità di creare contatti con persone che si trovavano in loco, o che da altre parti del mondo ci fornivano il loro supporto. In conclusione, penso che la nostra esperienza possa servire da supporto ai futuri seminari permettendo anche l'utilizzo di strumenti da noi poco sfruttati come la piattaforma appositamente creata da SAR.

Ion, detto Nello:

Nel mio caso il seminario di advocacy non è stato solo un'esperienza più che positiva ed entusiasmante, ma anche il coronamento di un percorso che è durato poco più di due anni è che, a mio parere, è stato centrale per la mia formazione. Infatti, già prima di partecipare alle attività di advocacy, avevo avuto modo, in quanto rappresentante degli studenti, di conoscere Scholars at Risk e la professoressa Gallo, che nella nostra Università ne è stata la più attiva promotrice. Ed è proprio con lei che ho avuto la possibilità di partecipare al Convegno Mondiale che si è tenuto a Berlino nel 2018 ("SAR 2018 Global Congress", 2018, Aprile 23), dove ho partecipato a diversi seminari di formazione che sono stati indubbiamente fondamentali per farmi capire fino in fondo cosa vuole davvero dire la libertà accademica e quanto, rispetto al resto del mondo, questa libertà sia data per scontata nel contesto italiano. Questa esperienza è stata fondamentale non solo perché mi ha fatto toccare con mano cosa è SAR e quanto esso è stato importante per moltissime persone, ma anche perché mi ha dato degli strumenti conoscitivi e concettuali che, a posteriori, si sono rivelati molto utili per lo svolgimento del seminario di quest'anno.

Inoltre, durante il congresso, sono stato soprattutto colpito da una cosa: da come persone diversissime per età, provenienza geografica e storia di vita si fossero riunite in un solo posto spinte da un obiettivo e da una visione comune.

A distanza di un anno, quando, grazie a tutti gli sforzi della prof.ssa Gallo, è stato possibile aprire il primo seminario di advocacy dell'Università di Trento, ho rivisto quella stessa determinazione e quello stesso ideale di libertà nel nostro gruppo. Abbiamo avuto, infatti, la fortuna di essere un gruppo coeso e determinato, se a questo si uniscono il costante sostegno e la presenza della professoressa Gallo e di SAR, nella persona di Adam Braver, anche attività complesse come quelle che una campagna di advocacy comporta diventano più semplici.

Insomma, nel complesso, non posso che essere soddisfatto di questa esperienza e, per quanto indubbiamente ci siano aspetti migliorabili (sui quali non mi dilungo dato che i miei colleghi li hanno già espressi e sono ampiamente esposti nel report), questi vengono ampiamente superati dalle innumerevoli qualità e da tutti gli aspetti positivi che questo tipo di seminario ha.

In conclusione, quindi, vorrei ringraziare di cuore tutti i partecipanti al seminario e la professoressa Gallo, senza la quale questo non ci sarebbe nemmeno stato probabilmente.

Commenti generali

Aspetti positivi

La peculiarità dei seminari proposti da SAR è, in primis, il grande impegno richiesto ai singoli partecipanti. Quello che abbiamo notato è, infatti, quanto, al di là della partecipazione agli incontri curricolari, fosse necessario anche l'interesse, e la voglia, di approfondire singolarmente i temi trattati. Questa è una componente che si è dimostrata fondamentale al fine buona riuscita del seminario e, soprattutto, della campagna di advocacy e sensibilizzazione portata avanti all'interno dell'Ateneo.

Tale sforzo, da un lato, ha comportato un carico di lavoro alle volte importante, dall'altro lato ha contribuito a migliorare una serie di soft skills, portandoci ad imparare a gestire agevolmente il lavoro di gruppo e la divisione dei compiti. Inoltre, abbiamo tutti acquisito una serie di competenze operative e relazionali, imparando a conoscere alcune procedure istituzionali della nostra università (ad esempio quelle per poter prenotare uno spazio per i banchetti per la raccolta firme o le varie fasi che precedono l'incontro con il Rettore e la sua firma di un documento ufficiale), così come abbiamo imparato a superare la nostra timidezza, fermando per i corridoi altri studenti e studentesse, per fargli conoscere la storia di Amaya e convincerli a firmare la petizione.

Insomma, la parte migliore e, a nostro parere, più positiva del seminario è stato quanto questo ci ha insegnato su cosa davvero sia una campagna di advocacy. Esperienza che soprattutto per chi, come noi, studia Studi Internazionali, può essere molto importante e utile anche in vista dell'eventuale inserimento lavorativo.

Questo percorso di apprendimento, non sempre facilissimo, è stato possibile anche grazie alla professoressa Ester Gallo, che, anche lei alla sua prima esperienza di questo tipo, ha dedicato tempo e impegno per fare in modo che riuscissimo a raggiungere gli obiettivi prefissati. Anche questa sua dedizione è stata, secondo noi, fondamentale per stimolarci e per motivarci a portare avanti l'impegno preso.

Infine, vorremmo aggiungere che si è dimostrato fondamentale, ai fini della buona riuscita del seminario, il sostegno che Scholars at Risk ci ha costantemente dato. In particolare, la presenza e la disponibilità di Adam Braver non solo sono state utilissime per risolvere molti dei dubbi e dei problemi che abbiamo dovuto affrontare, ma ci hanno anche consentito di credere di più nel progetto.

Aspetti migliorabili

Proprio perché la nostra è stata la prima esperienza di questo tipo in Italia, riteniamo possa essere utile menzionare, accanto a quelli positivi, anche quelli che, a nostro parere sono stati gli aspetti negativi -o quantomeno migliorabili- del seminario.

In primis, pensiamo che svolgere il seminario nel primo semestre o, almeno, farlo cominciare subito dopo la fine della sessione invernale (fine febbraio circa) possa essere utile per aumentare il tempo a disposizione dei partecipanti per portare avanti la campagna di sensibilizzazione. Quest'anno, infatti, il nostro gruppo si è dovuto "limitare" e ha rinunciato ad alcune idee che, se messe in atto, sarebbero state certamente efficaci: una tra tutte, una conferenza che vedesse tra i relatori alcuni rappresentanti della rete di SAR e altri relatori esperti del caso nicaraguense. Avere più tempo a nostra disposizione, poi, ci avrebbe consentito di protrarre il periodo di raccolta firme tramite banchetti, consentendoci, magari, di fare uno stand in ogni dipartimento o di ripeterli più di una volta, così da aumentare il numero di firme.

In parte collegata alla carenza di tempo è anche un altro problema che il nostro gruppo ha rilevato: la mancanza di un'introduzione teorica sufficientemente esaustiva sui temi della libertà accademica e dell'advocacy. Infatti, sebbene siano stato dedicato un incontro a ciascuno di essi, riteniamo che avere l'occasione di trattare più in profondità degli argomenti così complessi possa essere fondamentale per la buona riuscita del seminario. Questo vale soprattutto per il concetto di libertà accademica che è poco conosciuto e studiato in Italia. Tanto è vero che al primo approccio con i casi abbiamo tutti avuto una certa difficoltà a delineare i limiti della libertà accademica rispetto ad alcune situazioni di vita reale.

Un altro aspetto che potrebbe essere migliorato è anche quello riguardante il numero di persone partecipanti al seminario. Infatti, benché il nostro gruppo abbia lavorato molto bene, uno dei fattori che ci ha fatto rinunciare ad alcune iniziative è stato proprio il numero esiguo di persone che potessero di volta in volta impegnarsi per portarle a termine. Per questo motivo, secondo alcuni di noi sarebbe necessario aumentare il numero di posti del seminario, di modo da contrastare la forte dispersione che si ha durante le prime settimane. Quest'ultima è, infatti, un fattore di cui va tenuto conto in quanto nel nostro caso è arrivata a superare il 50% di quelli che si erano inizialmente iscritti. Una delle proposte volte a contrastare questo fenomeno era quella di aumentare il numero di persone che possono iscriversi al seminario, soluzione che, però, risulta essere anche molto aleatoria in quanto, nel caso in cui nessuno abbandoni, il gruppo sarebbe paradossalmente troppo numeroso, cosa che andrebbe a sua volta ad incidere negativamente sul suo lavoro.

L'ultimo appunto che vorremmo fare è, poi, anche un auspicio, e riguarda la mancanza di altre esperienze simili alla nostra nel contesto italiano. Essere i capifila in questo tipo di occasioni non è solo motivo di soddisfazione, quanto anche fonte di ancor più incertezza e, alle volte, anche di difficoltà. Tanto è vero che, da un confronto tra di noi, è risultata comune la speranza di avere altre realtà universitarie che nei prossimi anni portino avanti seminari di advocacy con le quali poter instaurare uno scambio. Ciò, secondo noi, potrebbe contribuire a ravvivare il dialogo della comunità accademica italiana, quantomeno nella sua componente studentesca, sui temi di nostro interesse, ma, soprattutto, potrebbe aiutare a rinnovare le attività seminariali fornendo anche un utile sostegno a chi, di volta in volta, si trova a dover intraprendere il percorso o è in difficoltà nel portarlo avanti. Per questo speriamo che la presentazione fatta presso l'Università di Padova possa essere lo stimolo e il primo passo verso la diffusione dei seminari/corsi su scala nazionale.

Constatiamo quindi come nel complesso questo seminario sia stato un successo, nonostante i problemi di gioventù e alcuni aspetti tecnici da risolvere. Durante il suo svolgimento ci siamo convinti profondamente dell'importanza del progetto di SAR. Di conseguenza, ci auspichiamo vivamente che i prossimi seminari di SAR presso l'Università di Trento possano replicare e superare il successo del nostro seminario pilota, sia a livello di coinvolgimento degli studenti, sia per quanto riguarda la difesa concreta della libertà accademica.

Clelia, Federica, Francesca, Ion, Pietro,
Settembre 2019.

Sitografia

Agencia EFE. (2019, 9 Aprile). La Cruz Roja entrega una lista actualizada de presos para su liberación en Nicaragua. Disponibile 25 Giugno, 2019, da https://www.eldiario.es/politica/Cruz-Roja-actualizada-liberacion-Nicaragua_0_886811378.html

Amnesty International Belgique. (2018, 8 Ottobre). Action pur Amaya Coppens. Disponibile da <https://www.amnesty.be/evenement/action-pour-amaya-coppens?lang=fr>
Atalante delle guerre. (2018, 2 Agosto). Sandino tradito. Disponibile da <https://www.atlanteguerre.it/sandino-tradito/>

Committee of Concerned scientists. (2018, 27 Novembre). Medical Student In Nicaragua Reportedly Beaten While Detained. Disponibile da <https://concernedscientists.org/2018/11/medical-student-in-nicaragua-reportedly-beaten-while-detained/>

Corte Interamericana de Derechos Humanos. (2019). Presidente De La Corte Interamericana Solicita a Nicaragua Que Adopte Medidas Urgentes De Protección De La Salud, Vida E Integridad De 17 Personas. Disponibile da http://www.corteidh.or.cr/docs/comunicados/cp_19_19.pdf?fbclid=IwAR3PhZfIV5Y1RnkiH_Btvd1hLmi2V4ulHAWs21ROV03C5BNOjg-ol4xoL9g

Foreign Affairs, & Belli, G. (2018, 28 Agosto). How Daniel Ortega Became a Tyrant. Disponibile da <https://www.foreignaffairs.com/articles/nicaragua/2018-08-24/how-daniel-ortega-became-tyrant>

Enríquez, O., Villa, S., & Miranda, W. (2015, 27, Agosto). La “telarana” de Wang Jing y la conexión con China. Disponibile da: <https://confidencial.atavist.com/la-telaraa-de-wang-jing-y-la-conexin-militar-con-china-clone-4nxgh>

Free Amaya Coppens. (2018, 5 Ottobre). Free Amaya Coppens and other political prisoners in Nicaragua [Post su blog]. Disponibile da <https://www.change.org/p/for-the-liberation-of-amaya-and-her-comrades-in-their-struggle-against-the-ortega-and-murillo-s-dictatorship-in-nicaragua-para-la-liberaci%C3%B3n-de-amaya-y-dem%C3%A1s-militantes-que-est%C3%A1n-contra-el-r%C3%A9gimen-de-ortega-y-murillo>

Freedom House. (2019, 11 Marzo). Nicaragua Country Report. Disponibile da <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/nicaragua>

Front Line Defenders. (2018, 27 Settembre). Amaya Eva Coppens in incommunicado Detention. Disponibile da <https://www.frontlinedefenders.org/en/case/amaya-eva-coppens-incommunicado-detention>

Human Rights Watch. (2019a, 28 Giugno). Torture, Ill-Treatment, and Prosecutions of Protesters and Opponents. Disponibile da <https://www.hrw.org/report/2019/06/19/crackdown-nicaragua/torture-ill-treatment-and-prosecutions-protesters-and>

Human Rights Watch. (2019b, 17 Gennaio). World Report 2019: Rights Trends in Nicaragua. Disponibile da <https://www.hrw.org/world-report/2019/country-chapters/nicaragua>

Inter-American Commission On Human Rights. (2018, 21 Giugno). Gross Human Rights Violations in the Context of Social Protests in Nicaragua. Disponibile da <http://www.oas.org/en/iachr/reports/pdfs/Nicaragua2018-en.pdf>

La Nación AFP. (2018, 13 Settembre). Estudiante de origen belga acusada de 'terrorismo' en Nicaragua. Disponibile 25 Giugno, 2019, da <https://www.nacion.com/el-mundo/conflictos/estudiante-de-origen-belga-acusada-de-terrorismo/HQ5KLUIMYVHV5JGPCX5BXJ5OJE/story/>

Marco Appel, M. A. (2018, 21 Ottobre). Amaya Coppens, la joven activista que enfrenta a Bruselas y Managua - Proceso. Disponibile 25 Giugno, 2019, da <https://www.proceso.com.mx/556156/amaya-coppens-la-joven-activista-que-enfrenta-a-bruselas-y-managua>.

Nodal. (2019, 12 Giugno). Nicaragua: liberan a otros 56 detenidos en protestas bajo la Ley de Amnistía - NODAL. Disponibile 25 Giugno, 2019, da <https://www.nodal.am/2019/06/nicaragua-liberan-a-otros-56-detenidos-en-protestas-bajo-la-ley-de-amnistia/>

OAS. (2018, 18 Luglio). Resolution "The Situation in Nicaragua". Disponibile da http://www.oas.org/en/media_center/press_release.asp?sCodigo=S-042/18

Redacciòn Maje. (2019, 25 Gennaio). Amaya Coppens: "me voy si todos los presos políticos vienen conmigo". Disponibile 25 Giugno, 2019, da <https://maje.com.ni/entonces/2484-amaya-coppens-me-voy-si-todos-presos-politicos-vie/>

Scholars at Risk, S. A. R. (2018, 23 Aprile). SAR 2018 Global Congress. Disponibile da <https://www.scholarsatrisk.org/event/berlin/>

SAR. (2018). Amaya Eva Coppens, Nicaragua - Scholars at Risk. Disponibile da <https://www.scholarsatrisk.org/actions/amaya-eva-coppens-nicaragua/>

The New York Times, F. R. (2018a, 28 Aprile). We Are Nicaragua: Students Revolt, but Now Face a More Daunting Task. Disponibile da <https://www.nytimes.com/2018/04/27/world/americas/nicaragua-students-protest.html>

The New York Times, F. R. (2019b, 23 Gennaio). In Nicaragua, Ortega Was on the Ropes. Now, He Has Protesters on the Run.. Disponibile da <https://www.nytimes.com/2018/12/24/world/americas/nicaragua-protests-daniel-ortega.html>

The New York Times, K. S. (2018, 21 Aprile). Nicaragua Roiled by Protests Over Social Security Benefits. Disponibile da <https://www.nytimes.com/2018/04/20/world/americas/nicaragua-protests-ortega.html>

The Washington Post. (2019, 28 Giugno). International pressure worked in Nicaragua. Nations must turn up the heat. Disponibile da <https://www.washingtonpost.com/opinions/global-opinions/international-pressure-worked-in-nicaragua-nations-must-turn-up-the-heat/2019/06/28/>

United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner. (2018). Human Rights Violations and Abuses in The Context of Protests in Nicaragua. Disponibile da https://www.ohchr.org/Documents/Countries/NI/HumanRightsViolationsNicaraguaApr_Aug2018_EN.pdf

United States Congress. (2018). Nicaragua Human Rights and Anticorruption Act of 2018. Disponibile da <https://www.congress.gov/bill/115th-congress/house-bill/1918/text>

William Nicholas Gomes, W. N. G. (2018, 14 Settembre). Nicaragua: Unconditionally release Amaya Eva Coppens - News Ghana. Disponibile da <https://www.newsghana.com.gh/nicaragua-unconditionally-release-amaya-eva-coppens/>

Appendice

In questa sezione sono stati raccolti gli articoli di giornali pubblicati a riguardo del nostro progetto, le petizioni in inglese e in italiano utilizzate durante i banchetti e i materiali grafici usati per tutte le attività di advocacy.

I documenti sono disponibili nel seguente ordine:

Rassegna stampa	43
Petizione	
Testo in italiano	48
Testo in inglese	49
Materiali grafici realizzati	
Volantino	50
Poster	54



Comunicato stampa

UNA FIRMA PER AMAYA

Anche il rettore Paolo Collini sostiene la liberazione della giovane detenuta in Nicaragua. La petizione promossa da studenti e studentesse nell'ambito dell'impegno dell'Ateneo di Trento per la libertà accademica nel mondo

Trento, 21 maggio 2019 – (e.b.) Hanno scelto di partire da Amaya Eva Coppens, studentessa del quinto anno di medicina dell'Università Autonoma del Nicaragua, con sede a León, arrestata il 10 settembre del 2018 a causa della sua partecipazione a un movimento di protesta nazionale. E così, studenti e studentesse dell'Università di Trento, dopo aver approfondito la situazione della libertà accademica e, in particolare, il suo caso hanno organizzato alcune giornate di raccolta firme, in varie sedi, per la sua liberazione. L'iniziativa ha come slogan "We Are Amaya. UniTrento per la libertà accademica" ed è promossa da Pietro Carra, Ion Foltea, Francesca Ongaro, Federica Tagliavini e Clelia Zardini, studenti e studentesse dei seminari di "Advocacy for Academic Freedom" coordinati dalla docente Ester Gallo (Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale).

Questa mattina il gruppo ha incontrato il rettore Paolo Collini per presentargli il caso della studentessa del Nicaragua detenuta per motivi politici e proporgli la petizione. Invito che è stato accolto. Il rettore ha, infatti, sottoscritto la lettera a favore della liberazione di Amaya.

L'Università di Trento da novembre 2017 aderisce a "Scholars at Risks" (Sar), rete internazionale di università, che promuove la libertà accademica, intesa come libertà di ricerca e insegnamento e come diritto di accesso allo studio, nonché come diritto di espressione nella sfera pubblica da parte di docenti, studenti e staff amministrativo. L'Ateneo trentino è, inoltre, tra i fondatori della sezione Sar-Italia, che è stata istituita lo scorso 19 febbraio. Ester Gallo è delegata Sar per UniTrento. La petizione per la liberazione di Amaya Eva Coppens è rivolta alla comunità universitaria e a tutta la cittadinanza e può essere sottoscritta anche online.

Ulteriori informazioni:

www.scholarsatrisk.org

<https://www.scholarsatrisk.org/actions/amaya-eva-coppens-nicaragua/>

<https://webmagazine.unitn.it/node/59957/>

Foto ©GiovanniCavulli per UniTrento in allegato e [nella cartella Google Drive](#) dell'Ufficio stampa.

Rettore Trento firma petizione per studentessa Nicaragua

Chiesta liberazione di Amaya Eva Coppens



12:21 21 maggio 2019- NEWS - Redazione ANSA - TRENTO

(ANSA) - TRENTO, 21 MAG - Il rettore dell'Università di Trento, Paolo Collini, ha sottoscritto la petizione a favore della liberazione di Amaya Eva Coppens, studentessa del quinto anno di medicina dell'Università autonoma del Nicaragua, sede a León, arrestata il 10 settembre 2018 dopo la sua partecipazione ad un movimento di protesta nazionale.

Sul suo caso alcuni studenti dell'ateneo trentino, coordinati dalla docente Ester Gallo del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, hanno organizzato giornate di raccolta firme, in varie sedi, per la sua liberazione sotto lo slogan "We A Amaya. UniTrento per la libertà accademica". Questa mattina l'incontro con il rettore Collini. L'appello può essere sottoscritto anche online.

L'Università di Trento da novembre 2017 aderisce a "Scholars at Risks" (Sar), rete internazionale di università che promuove la libertà accademica.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Una firma per Amaya. L'Università di Trento sostiene la liberazione della giovane studentessa arrestata in Nicaragua

L'iniziativa, che ha come slogan "We Are Amaya. UniTrento per la libertà accademica", è promossa da Pietro Carra, Ion Foltea, Francesca Ongaro, Federica Tagliavini e Clelia Zardini, studenti e studentesse dei seminari di "Advocacy for Academic Freedom" coordinati dalla docente Ester Gallo del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale



Foto di Giovanni Cavulli

Publicato il - 21 maggio 2019 - 13:29

Condividi

TRENTO. Anche il Trentino si muove per **Amaya Eva Coppens**, studentessa del quinto anno di medicina dell'**Università Autonoma del Nicaragua** a **Leòn**, arrestata il 10 settembre del 2018 a causa della sua partecipazione a un **movimento di protesta nazionale**.

E così, studenti e studentesse dell'**Università di Trento**, dopo aver approfondito la situazione della libertà accademica e, in particolare, il suo caso hanno organizzato alcune giornate di raccolta firme per chiedere la sua liberazione.

L'iniziativa, che ha come slogan "**We Are Amaya. UniTrento per la libertà accademica**", è promossa da **Pietro Carra, Ion Foltea, Francesca Ongaro, Federica Tagliavini e Clelia Zardini**, studenti e studentesse dei seminari di "**Advocacy for Academic Freedom**" coordinati dalla docente **Ester Gallo** del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale.

Il gruppo di studenti ha incontrato **Paolo Collini** per presentargli il caso della studentessa del Nicaragua detenuta per motivi politici e proporgli la petizione. Un che invito che è stato accolto. Il rettore ha, infatti, sottoscritto la lettera a favore della liberazione di Amaya.

L'Università di Trento da novembre 2017 aderisce a "**Scholars at Risks**", rete internazionale di università, che promuove la libertà accademica, intesa come libertà di ricerca e insegnamento e come diritto di accesso allo studio, nonché come diritto di espressione nella sfera pubblica da parte di docenti, studenti e staff amministrativo. L'Ateneo trentino è, inoltre, tra i fondatori della **sezione Sar-Italia**, che è stata istituita lo scorso 19 febbraio. Ester Gallo è delegata Sar per UniTrento.

La petizione per la liberazione di Amaya Eva Coppens è rivolta alla **comunità universitaria**, ma anche a tutta la **cittadinanza** e può essere sottoscritta anche online.

La studentessa Amaya è tornata a casa, era stata arrestata in Nicaragua. Anche l'Università di Trento impegnata per la sua liberazione

Amaya era stata arrestata lo scorso 10 settembre in quanto faceva parte di un movimento universitario nato per protestare contro alcune dure riforme portate avanti in Nicaragua. Il suo caso era stato seguito anche da alcuni studenti dell'Università di Trento che hanno promosso la campagna "We Are Amaya. UniTrento per la libertà accademica"



Di Giuseppe Fin - 01 luglio 2019 - 22:17

Condividi

TRENTO. Amaya Eva Coppens, la studentessa e attivista belga-nicaraguense del quinto anno di medicina dell'Università Autonoma del Nicaragua, **è stata liberata.**

La sua vicenda è stata seguita da vicino anche dall'**Università di Trento** attraverso lo studio del caso portato avanti da **Pietro Carra, Ion Foltea, Francesca Ongaro, Federica Tagliavini e Clelia Zardini**, studenti e studentesse dei seminari di "Advocacy for Academic Freedom" coordinati dalla **docente Ester Gallo** del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale. Lo stesso rettore **Paolo Collini** aveva sottoscritto una petizione per chiedere la libertà della giovane studentessa.

Amaya era stata **arrestata lo scorso 10 settembre** in quanto faceva parte di un movimento universitario nato per **protestare contro alcune dure riforme portate avanti in Nicaragua.**

Amaya. UniTrento per la libertà accademica" (QUI IL LINK). L'11 giugno, sotto anche le pressioni internazionali, il governo nicaraguense ha deciso di liberare alcuni prigionieri e tra questi c'era anche Amaya. Assieme a lei sono stati liberati i giornalisti Miguel Mora e Lucia Rineda.

LA VICENDA

In aprile dello scorso anno il governo del Nicaragua ha proposto una **riforma del sistema previdenziale** che prevede dei **tagli importanti al sistema universitario** del Paese ma anche **una tassa sulle pensioni e l'aumento del valore dei contributi richiesti.** In risposta, il **18 aprile è scoppiata una violenta protesta** che ha coinvolto inizialmente gli studenti delle università pubbliche e i pensionati, a cui si sono uniti nei giorni successivi altri strati della popolazione. La riforma venne ritirata ma **le proteste si ampliarono con la richiesta da parte dei manifestanti di un ritorno alla democrazia e che Ortega lasci il potere.** Gli studenti, principali attori delle proteste, si sono organizzati in un movimento, che prese il nome di **Movimento Universitario del 19 Aprile (MU-19A).** Il movimento fu fondato il 25 aprile 2018, presso il Politecnico di Managua, la capitale.

Le proteste sono state portate avanti fino a fine anno con un bilancio finale che stima tra le **325 e le 481 vittime e i 2000 feriti**, a seconda delle fonti, prevalentemente studenti. Accanto a questi **ci sono 500 persone arrestate**, quasi tutti studenti. Per le repressioni, la polizia ha usato prima **gas lacrimogeni**, per poi passare ai **proiettili di gomma**, e utilizzare infine **armi pesanti e d'assalto**.

Amaya Eva Coppens è una dei principali leader del “**Movimiento 19 de Abril**”. Dopo l’inizio delle prime proteste Amaya è divenuta un simbolo della lotta contro il regime e le minacce a lei indirizzate sono drasticamente aumentate. È stata quindi costretta a lasciare León e rifugiarsi in un rifugio più sicuro verso la fine dell’estate. Tuttavia, proprio qui è stata arrestata il 10 settembre insieme all’amico e attivista Sergio Midence.



Le **pressioni da parte delle organizzazioni internazionali** hanno portato il **presidente Ortega nel marzo di questo ad annunciare la liberazione di alcuni prigionieri**. Il 22 di maggio la Corte Interamericana dei Diritti Umani ha ordinato al governo del Nicaragua la liberazione di Amaya e di altri 16 prigionieri considerati a rischio. L’11 di giugno, finalmente, Amaya Eva Coppens ha lasciato la prigione “La Esperanza” ed è tornata a casa nella città di Estelí.

L'IMPEGNO DELL'UNIVERSITA' DI TRENTO

L'Università di Trento da novembre 2017 aderisce a “**Scholars at Risks**” (Sar), rete internazionale di università, che **promuove la libertà accademica, intesa come libertà di ricerca e insegnamento e come diritto di accesso allo studio**, nonché come diritto di espressione nella sfera pubblica da parte di docenti, studenti e staff amministrativo. **L'Ateneo trentino è tra i fondatori della sezione Sar-Italia**, che è stata istituita lo scorso 19 febbraio. **Tra i coordinatori nazionali delle rete Sar c'è Ester Gallo delegata per l'Università di Trento.**

Da questa rete sono stati **organizzati dei seminari di “Advocacy for Academic Freedom” al dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento** ai quali hanno partecipato cinque studenti frequentanti il secondo e il terzo anno di laurea triennale in Studi Internazionali: Pietro Carra, Ion Foltea, Francesca Ongaro, Federica Tagliavini e Clelia Zardini.

Da loro il lavoro di **approfondimento sul caso di Amaya Eva Coppens con un'attenta e approfondita ricostruzione dei fatti** che hanno riguardato la giovane studentessa ma anche la situazione politico e sociale del Paese.

Studenti e studentesse dell'Università di Trento, dopo aver approfondito la situazione della libertà accademica e, in particolare, il suo caso di Amaya, **hanno organizzato alcune giornate di raccolta firme**, in varie sedi, per la sua liberazione. **L'iniziativa ha avuto come slogan “We Are Amaya. UniTrento per la libertà accademica”.** (**QUI L'ARTICOLO**)

Successivamente è stato organizzato un incontro con il **rettore Paolo Collini** per presentargli il caso e proporgli la firma della petizione. Invito che è stato accolto. **Il rettore ha, infatti, sottoscritto la lettera a favore della liberazione di Amaya.**

Presidente della Repubblica del Nicaragua
Daniel Ortega Saavedra
Frente a Palacio Nacional, calle 4 Noroeste
Managua, Nicaragua, 11001
Fax: +505 2228 9090

CC: Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Ambasciata del Nicaragua, Direttore della Polizia Nazionale, Primo Ministro del Belgio, Ambasciata del Nicaragua a Bruxelles, Rettore dell'Università Nazionale Autonoma del Nicaragua, Missione Permanente del Nicaragua negli Stati Uniti, e Scholars at Risk

Vostra Eccellenza:

Scrivo per esprimere seria preoccupazione per Amaya Eva Coppens, una studentessa al quinto anno di medicina alla National Autonomous University of Nicaragua - León (UNAN-León), che è stata arrestata il 10 settembre 2018, in una chiara rappresaglia a seguito della sua partecipazione a un movimento di protesta studentesco che sta coinvolgendo l'intera nazione. Vi esorto rispettosamente ad assicurare un immediato e incondizionato rilascio della Sig.na Coppens e a far cadere tutti i capi d'accusa relativi all'esercizio non violento dei suoi diritti di libertà di espressione e di associazione.

Secondo Scholars at Risk, la Sig.na Coppens, cittadina sia belga sia nicaraguense, era una partecipante attiva al movimento di protesta che dall'aprile 2018 aspira a riforme democratiche, si oppone alle misure di austerità e chiede al Presidente Daniel Ortega di rinunciare al governo. Più di 320 persone sono state uccise nel corso delle proteste e più di 1870 sono state ferite, tra queste gli studenti sono numerosi. Oltre a essere una dei leader del Movimento Studentesco del 19 Aprile, la Sig. na Coppens è anche un membro della Coalizione Universitaria per la Democrazia e la Giustizia (CUDJ), di Alleanza Civile e del Network dei Movimenti Sociali.

Apprendo da SAR che da quando sono iniziate le proteste, la Sig. na Coppens ha ricevuto numerose minacce attraverso i social media ed è inoltre stata vittima di altre forme di aggressione e intimidazione. A causa di queste minacce, la Sig.na Coppens ha dovuto temporaneamente lasciare la sua casa e trovare protezione in un luogo sicuro. Il 10 settembre la polizia e alcuni paramilitari hanno fatto irruzione nel luogo in cui si rifugiava e l'hanno condotta nella prigione di El Chipote. Il 19 settembre un tribunale ha accusato la Sig.na Coppens di sequestro di persona, terrorismo e possesso illegale di armi da fuoco. Fino a quel momento, alla Sig.na Coppens non è stato permesso parlare con il suo avvocato e nemmeno con la sua famiglia. Fonti del SAR riferiscono che successivamente la Sig.na Coppens è stata trasferita nella prigione femminile "La Esperanza", fuori la città di Managua.

Dato che non vi sono informazioni che possano rendere possibile la comprensione di questi eventi da parte nostra, i fatti finora descritti suggeriscono che la Sig.na Coppens sia stata arrestata in relazione al pacifico esercizio dei suoi diritti di libertà di espressione e di associazione, esercizio che è espressamente tutelato dai dispositivi del diritto internazionale in materia di diritti umani, inclusa la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, di cui il Nicaragua è firmatario. In aggiunta ai danni subiti dalla Sig.na Coppens, incidenti come questo indeboliscono le fondamenta delle società democratiche e hanno un effetto negativo sulla libertà accademica.

Conseguentemente, insisto rispettosamente affinché la Sig.na Coppens sia rilasciata senza condizioni e affinché siano fatte cadere tutte le accuse che derivano dall'esercizio non violento della sua libertà di espressione e di associazione; inoltre, chiedo che fin da subito -e fino al rilascio della Sig.na Coppens- sia garantito il suo benessere in prigione e che il suo caso sia trattato secondo gli standard di giusto e dovuto processo e trattamento umano dei prigionieri, in conformità agli obblighi che il diritto internazionale impone al Nicaragua.

Ringrazio per la Vostra attenzione a riguardo di questa importante questione e rimango in attesa di una Vostra risposta.

Cordialmente,

President of the Republic of Nicaragua
Daniel Ortega Saavedra
Frente a Palacio Nacional, calle 4 Noroeste
Managua, Nicaragua, 11001
Fax: +505 2228 9090

CC: United Nations High Commissioner for Human Rights, Embassy of Nicaragua, Director of National Police, Prime Minister of Belgium, Nicaraguan Embassy in Brussels, Rector of Universidad Nacional Autónoma de Nicaragua, Permanent Mission of Nicaragua to the United Nations, and Scholars at Risk

Your Excellency:

I write to express grave concern for Amaya Eva Coppens, a fifth-year medical student at the National Autonomous University of Nicaragua - León (UNAN-León), who was detained on September 10, 2018, in apparent retaliation for her participation in a nationwide student protest movement. I respectfully urge you to secure Ms. Coppens' unconditional release and to drop any charges that stem from her nonviolent exercise of the right to freedom of expression and assembly.

According to Scholars at Risk (SAR), Ms. Coppens, a Belgian-Nicaraguan dual citizen, was an active participant in the nationwide protests that began in April 2018 that sought democratic reforms, protested austerity measures, and called for President Daniel Ortega to step down. Over 320 people have been killed and more than 1,870 injured during the protests, including many students. In addition to being one of the leaders of the 19th of April Student Movement in the city of León, Ms. Coppens is also a member of the University Coalition for Democracy and Justice (CUDJ), Civil Alliance, and Social Movements Network.

I understand from SAR that, since the protests began, Ms. Coppens began receiving threats over social media and was subjected to other forms of harassment and intimidation. Due to the threats, Ms. Coppens left her home to temporarily reside in a safe house. On September 10, police and paramilitary officers raided the safe house and detained Ms. Coppens at a prison known as "El Chipote." On September 19, a court charged Ms. Coppens with kidnapping, terrorism, and illegal possession of firearms. Ms. Coppens had not been permitted to speak to her lawyer or family until that day. I understand from SAR that Ms. Coppens has since been transferred to the women's prison, La Esperanza, located outside of Managua.

Absent any information that may clarify our understanding of these events, the facts as described above suggest that Ms. Coppens was detained in apparent retaliation for her peaceful exercise of the right to freedom of expression and freedom of association—conduct that is expressly protected under international human rights instruments, including the International Covenant on Civil and Political Rights, to which Nicaragua is a signatory. In addition to the harm to Ms. Coppens, such incidents have a chilling effect on academic freedom and undermine democratic society generally.

I therefore respectfully urge you to release Ms. Coppens unconditionally, and drop any charges that stem from her peaceful exercise to the right to freedom of expression and freedom of assembly; and, pending this, to immediately ensure her well-being while in prison and that her case is addressed in a manner consistent with internationally recognized standards of due process, fair trial, and the humane treatment of prisoners, in accordance with Nicaragua's obligations under international law.

I thank you for your attention to this important matter, and look forward to your response.

Sincerely,

This petition can be signed online at: <https://bit.ly/2UKZ32Y>

SCHOLARS AT RISK

NETWORK  ITALY SECTION

Scholars at Risks (SAR) è una rete internazionale di università, fondata nel 1999 e con sede presso la New York University.

Comprende attualmente 450 università in 40 paesi.

Website: www.scholarsatrisk.org.

Il fine di **SAR** è promuovere la libertà accademica, intesa come libertà di ricerca e insegnamento e come diritto di accesso allo studio, nonché come diritto di espressione nella sfera pubblica da parte di docenti, studenti e staff amministrativo.

SAR protegge studiosi in pericolo di vita o il cui lavoro è severamente compromesso. Porta avanti tre tipi di attività:

- (a)** Protezione, attraverso borse di ricerca temporanee;
- (b)** Advocacy per sensibilizzare la società civile e politica verso casi di attacco alla libertà accademica in diversi contesti nazionali;
- (c)** Ricerca e formazione sui temi dei diritti umani, libertà accademica e politiche di accoglienza di ricercatori e studenti.

L'università di Trento ha aderito a SAR nel Novembre 2017. SAR opera all'interno dell'Ufficio di Equità & Diversità. Referente dell'ateneo di Trento per SAR: Ester Gallo, DSRS: scholarsatrisk@unitn.it.

Il 19 Febbraio 2019 a Padova viene formalmente inaugurata la sezione SAR-Italia dal Rettore dell'Università di Trento e dal Rettore dell'Università di Padova. SAR-Italia comprende ad oggi 13 università ed Istituti di Ricerca.

WE ARE AMAYA

UNITRENTO PER LA
LIBERTÁ ACCADEMICA



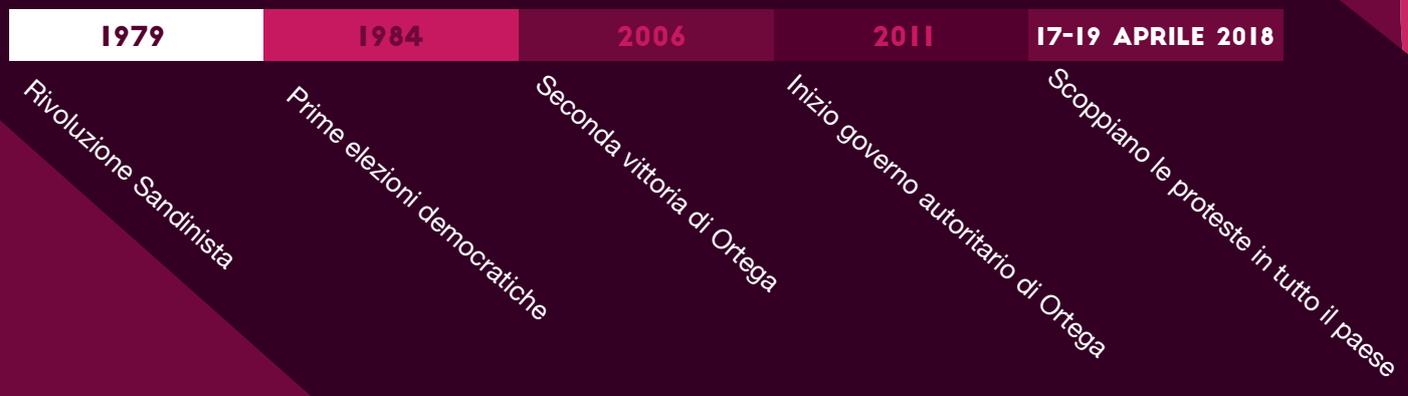
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

SCHOLARS AT RISK
NETWORK  ITALY SECTION

NICARAGUA



Nicaragua (Republic of Nicaragua) timeline:



Perché le rivolte in Nicaragua?

A seguito della repressione violenta delle proteste da parte delle forze di sicurezza nazionali e di gruppi paramilitari fedeli al governo, movimenti studenteschi in tutto il paese si sono sollevati contro la condotta autoritaria e antidemocratica del presidente.

Rimozione dei limiti costituzionali alla rielezione del presidente
Tagli alla spesa pubblica per le pensioni

Oltre **325 morti** dei quali svariate decine colpiti da armi da fuoco, oltre **2.000 feriti** e numerosi **casi di sparizione**.

- Uso eccessivo e ingiustificato della violenza.
- Negazioni de facto della libertà di espressione ed informazione.
- Detenzione arbitraria e negazione di assistenza legale.
- Discriminazione per motivi politici.
- Dal 2006 l'aborto è illegale in qualsiasi circostanza.

Freedom House ha declassato il Nicaragua da partly free country a non free country e segnala un deterioramento democratico (February 4, 2019).

Gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni diplomatiche al paese premendo per la cessazione delle repressioni.

RAGIONI DELLE
PROTESTE

QUANTE
VITTIME?

CRISI DEI
DIRITTI UMANI

REPUTAZIONE
INTERNAZIONALE

CHI É AMAYA?



Amaya Coppens è una studentessa al quinto anno di medicina e attivista politica. Nata e cresciuta in Nicaragua, lotta per la difesa dei diritti civili e politici del suo Paese. Oltre ad essere una dei leaders del Movimento studentesco di Leon del 19 Aprile, è coordinatrice universitaria di CUDJ (Coordinadora Universitaria por la Democracia y la Justicia).

IL CASO

Arrestata in seguito alla protesta con capi di accusa quali terrorismo e incendio doloso, è detenuta in attesa di processo presso la prigione femminile “La Esperancia”. Diversi sono **i diritti** costituzionalmente riconosciuti che **sono stati violati dalle istituzioni pubbliche**: diritto di protesta pacifica; di libera associazione; di difesa legale. Inoltre, durante la detenzione le sono state negate le visite (inizialmente) e fonti autorevoli hanno accertato che **è stata vittima di aggressione psico-fisica**.

STATUS QUO

Il processo, rinviato più volte, presumibilmente **subirà una svolta entro 90 giorni** a seguito della pubblica ammissione di volontà del Presidente Ortega di liberare tutti i prigionieri politici “per riaprire il negoziato per la transizione democratica”.

WE ARE AMAYA

UNITRENTO PER LA
LIBERTÀ ACCADEMICA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

SCHOLARS AT RISK
NETWORK  ITALY SECTION



